



COMUNE DI ARZIGNANO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



**IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI**

-PROGETTO DEFINITIVO-

SITO IN LOCALITÀ CANOVE- COMUNE DI ARZIGNANO

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA

ELABORATO:

A

COMMITTENTE:

AGNO CHIAMPO AMBIENTE s.r.l.

via Strada Romana n. 2 - 36075 Montebelluna (VI)

Tel. 0444/492412 - Fax 0444/696326



DATA:

Marzo 2019

PROGETTAZIONE:

RPA Engineering s.r.l.

Piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. e fax 0444/341239
e-mail: ripaeng@tin.it

Rev.	Data	Descrizione

GRUPPO DI LAVORO:

Arch. Maurizio LONGHINI

Dr. Andrea TREU



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**MAURIZIO
LONGHINI**
n° 961



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta.....	5
2.2. Legge Regionale n.3/2000	6
2.3. DGRV 26 settembre 2006, n. 2966.....	7
2.4. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721.....	8
3. INQUADRAMENTO DELL'AREA	10
3.1. Ubicazione.....	10
3.2. Piano di Assetto del Territorio della Città di Arzignano.....	12
3.3. Piano degli Interventi del Comune di Arzignano.....	18
3.4. Piano di Classificazione Acustica.....	20
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	22
4.1. Descrizione del sito.....	22
4.2. Viabilità di accesso	24
4.3. Interventi preliminari.....	26
4.4. Descrizione dell'Impianto di trattamento rifiuti da spazzamento stradale.....	26
4.4.1. Funzionamento dell'impianto	27
4.4.2. L'attività di recupero	30
4.4.3. Le attrezzature utilizzate	30
4.4.1. Descrizione dell'impianto di trattamento acque.....	36
4.4.2. Descrizione dell'impianto di trattamento arie	38
4.5. Caratteristiche dell'impianto	40
4.5.1. Tipologia dei rifiuti in ingresso	40
4.5.2. Potenzialità dell'impianto di trattamento e tipologia dell'attività di recupero	40
4.5.3. Capacità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso	41
4.5.4. Tipologia dei rifiuti prodotti.....	41
4.5.5. Capacità di stoccaggio dei rifiuti prodotti	41
4.5.6. Tipologia dei materiali in uscita.....	42
4.5.7. Capacità di stoccaggio materiali in uscita	44
4.6. Opere civili previste	45
4.7. Gestione delle acque meteoriche.....	45
4.8. Approvvigionamento idrico	46
4.9. Impianto elettrico.....	47
4.10. Prevenzione incendi	48
4.11. Garanzie finanziarie	49
5. ALLEGATI.....	51
5.1. Autorizzazione all'esercizio dell'impianto esistente	51

5.2. Autorizzazione allo scarico.....	52
5.3. Concessione al prelievo di acqua da pozzo	53
5.4. Domanda di Rinnovo Concessione al prelievo di acqua da pozzo	54
5.5. Segnalazione certificata di inizio attività ai fini della sicurezza antincendio.....	55

ELABORATI DI PROGETTO

A – RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

B – ELABORATI GRAFICI:

TAV.B.1 – INQUADRAMENTO GENERALE

TAV.B.2 – STATO DI FATTO: PLANIMETRIA GENERALE

TAV.B.3 – STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA GENERALE

TAV.B.4 – SOVRAPPOSIZIONE PLANIMETRIA GENERALE

TAV.B.5 – STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA IMPIANTO

TAV.B.6 – STATO DI PROGETTO: IMPIANTO DI TRATTAMENTO RESIDUI DELLA
PULIZIA STRADALE

TAV.B.7 – STATO DI PROGETTO: LAY-OUT

TAV.B.8 – STATO DI FATTO: RETE DI RACCOLTA ACQUE

TAV.B.9 – STATO DI PROGETTO: RETE DI RACCOLTA ACQUE

TAV.B.10 – STATO DI PROGETTO: IMPIANTO ELETTRICO LINEE PRINCIPALI DI
ALIMENTAZIONE

TAV.B.11 – STATO DI PROGETTO: IMPIANTO FORZA MOTRICE ALLACCIAMENTO
MOTORI

TAV.B.12 – TETTOIA IN ACCIAIO: PIANTE, SEZIONE E PARTICOLARI COSTRUTTIVI

C – STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

C.1 – SINTESI NON TECNICA

D – RELAZIONE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E GEOTECNICA

E – RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

F – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

G – PROGRAMMA DI CONTROLLO

H – PIANO DI RIPRISTINO

I – PIANO DI SICUREZZA

L – PREVENTIVO DI SPESA

M – DICHIARAZIONE DI NON ASSOGGETTABILITA' A V.INC.A. E RELAZIONE
ALLEGATA

N – RELAZIONE PAESAGGISTICA

O – RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

1. PREMESSA

Il presente progetto riguarda la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Arzignano.

In particolare il progetto riguarda il recupero dei rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale.

Il progetto viene proposto da Agno Chiampo Ambiente srl, società in house che si occupa del servizio di gestione dei rifiuti urbani per i comuni soci, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente per tale tipo di affidamenti.

La realizzazione di tale progetto consente ad Agno Chiampo Ambiente di trattare non solo le sabbie prodotte nel territorio dei Comuni serviti, ma anche quelle della restante parte della Provincia di Vicenza, svolgendo un ruolo attivo all'interno del sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani in sinergia con i diversi gestori di impianti.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito viene riportato il quadro di riferimento normativo relativo al settore della gestione rifiuti.

2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 per quanto riguarda i rifiuti, riordina e coordina le disposizioni normative concernenti i settori dei rifiuti e delle bonifiche.

Vengono ridefinite le priorità nella gestione dei rifiuti in conformità con la normativa Ue. Viene istituita, inoltre, un'Authority per acque e rifiuti, creando due sezioni al posto del vecchio Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, con una diminuzione nel numero degli organi.

Per gli impianti di recupero, l'art. 208 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti) del D.Lgs. 152/2006 prevede che *“I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla Regione competente per territorio, allegando il progetto definitivo dell'impianto e la documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica.”*

Nel caso in cui l'impianto debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale i termini dell'istruttoria restano sospesi fino all'acquisizione della pronuncia sulla compatibilità ambientale del progetto stesso.

Entro trenta giorni dal ricevimento della domanda la Regione individua il responsabile del procedimento e convoca apposita conferenza di servizi. La decisione della conferenza dei servizi è assunta a maggioranza e le relative determinazioni devono fornire una adeguata motivazione rispetto alle opinioni dissenzianti espresse nel corso della conferenza. Entro novanta giorni dalla sua convocazione, la Conferenza di servizi:

- “a) procede alla valutazione dei progetti;*
- b) acquisisce e valuta tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto;*
- c) acquisisce, ove previsto dalla normativa vigente, la valutazione di compatibilità ambientale;*
- d) trasmette le proprie conclusioni con i relativi atti alla Regione.”*

Entro 30 giorni dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza dei servizi, valutando le risultanze della stessa, la Regione, in caso di valutazione positiva del progetto, autorizza la realizzazione e la gestione dell'impianto. L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

L'autorizzazione deve contenere almeno i seguenti elementi:

“a) i tipi ed i quantitativi di rifiuti che possono essere trattati;

b) per ciascun tipo di operazione autorizzata, i requisiti tecnici con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti e alla modalità di verifica, monitoraggio e controllo della conformità dell'impianto al progetto approvato;

c) le misure precauzionali e di sicurezza da adottare;

d) la localizzazione dell'impianto autorizzato;

e) il metodo da utilizzare per ciascun tipo di operazione;

f) le disposizioni relative alla chiusura e agli interventi ad essa successivi che si rivelino necessarie;

g) le garanzie finanziarie richieste, che devono essere prestate solo al momento dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto; le garanzie finanziarie per la gestione della discarica, anche per la fase successiva alla sua chiusura, dovranno essere prestate conformemente a quanto disposto dall'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;

h) la data di scadenza dell'autorizzazione, in conformità con quanto previsto al comma 12;

i) i limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti, anche accompagnati da recupero energetico.”

L'autorizzazione alla realizzazione ed alla gestione dell'impianto è concessa per un periodo di dieci anni ed è rinnovabile.

2.2. Legge Regionale n.3/2000

La Legge Regionale n.3 del 2000 *Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti* recepisce, a livello regionale, i dettati del Decreto Legislativo n. 22/97 di "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".

La legge favorisce e sostiene gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che promuove la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la selezione ed il recupero dei rifiuti e la commercializzazione dei materiali ottenuti dal recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, i requisiti tecnici e progettuali degli impianti sono regolati dagli articoli 21-28.

In merito ai requisiti tecnici e l'ubicazione degli impianti (art.21), la L.R. n. 3/2000 prevede che la realizzazione del nuovo progetto tenga conto delle migliori tecnologie disponibili (*Best Available Technologies*), con il fine di tutelare la salute degli abitanti e ridurre l'impatto ambientale derivante dai rifiuti (comma 1), e che i nuovi impianti siano di norma *ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici*".

2.3. DGRV 26 settembre 2006, n. 2966

La Delibera di Giunta Regionale n.2966 del 2006 stabilisce la documentazione che deve essere allegata al progetto di un impianto di smaltimento/recupero rifiuti.

In relazione alla tipologia del progetto, la documentazione da presentare è la seguente:

1. Relazione tecnico – descrittiva
2. Relazione geologica
3. Elaborati grafici
4. Relazione di compatibilità ambientale
5. Relazione per la Valutazione di INCidenza Ambientale (VINCA)
6. Valutazione di compatibilità idraulica
7. Piano di gestione operativa (PGO)
8. Piano di sicurezza
9. Programma di controllo (PC)
10. Specifiche tecniche dei materiali da utilizzare
11. Piano di ripristino
12. Piano finanziario
13. Relazione paesaggistica
14. Documentazione fotografica dell'area oggetto di intervento
15. Documentazione comprovante la proprietà e/o la disponibilità dell'area
16. Ulteriore documentazione in materia urbanistico – edilizia ed igienico – sanitaria, nonché documentazione necessaria per il rilascio del “Permesso di costruire”.

In particolare la relazione tecnico – descrittiva fornisce gli elementi atti a dimostrare la rispondenza del progetto con le finalità dell'intervento e, in funzione della tipologia e delle dimensioni dell'intervento, deve contenere indicativamente le seguenti informazioni:

- Identità e/o ragione sociale del soggetto proponente;
- Descrizione dell'attività che si intende svolgere;
- Informazioni relative all'ubicazione dell'impianto, alla viabilità circostante ed alla superficie interessata, nonché alla destinazione d'uso dell'area con riferimento al P.R.G. vigente;
- Individuazione degli Enti competenti per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'impianto;
- Individuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento che si intende effettuare con specifico riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006;
- Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di smaltimento/recupero: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, la provenienza ed i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita (distinti in

- rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi) nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili (i quantitativi stoccabili e/o trattabili vanno indicati in tonnellate: solo per rifiuti liquidi potranno essere forniti i valori in metri cubi);
- Dati relativi agli eventuali rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e/o smaltimento: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, le modalità di gestione degli stessi con l'indicazione delle destinazioni finali;
 - Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento allegando schemi di principio, diagrammi di flusso, disegni schematici dei processi adottati e bilanci di massa;
 - Informazioni relative ai controlli di processo, ai criteri ed alle modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, alle modalità e le frequenze dei campionamenti e delle analisi dei rifiuti trattati a seconda della destinazione (recupero e/o smaltimento) anche con riferimento al "Programma di controllo" di cui all'art. 26, comma 7 della L.R. n. 3/2000;
 - Descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento delle opere civili, dei macchinari e degli impianti elettro-meccanici utilizzati per le operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate;
 - Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero e/o smaltimento, ai sistemi ed alle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali;
 - Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali del sistema di raccolta e di smaltimento delle acque reflue e meteoriche e relativo punto di scarico;
 - Determinazione delle emissioni in atmosfera previste, distinte per categorie omogenee di rifiuti trattati, descrizione delle caratteristiche tecniche, e dati dimensionali dei presidi e degli impianti di abbattimento di progetto previsti per contenere le stesse emissioni nei limiti stabiliti dalla normativa vigente;
 - Individuazione delle eventuali materie prime utilizzate e/o dei prodotti ausiliari, quali additivi, reagenti, combustibili etc..., specificando modalità di rifornimento, di stoccaggio e di utilizzo degli stessi ed indicando i quantitativi annui e di stoccaggio massimi previsti. Individuazione delle cause di pericolo per la salute degli addetti (polveri, fumi, nebbie, gas, rumore, vibrazioni, microclima, etc...) e degli interventi previsti per ridurre l'esposizione ai sensi del D. Lgs. n. 626/94 e del D. Lgs. n. 277/91;
 - Individuazione dell'importo delle garanzie finanziarie da prestare nei casi previsti dalla normativa vigente e descrizione delle modalità di calcolo e versamento delle medesime.

2.4. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721

Le ditte che gestiscono gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti devono presentare apposite garanzie finanziarie previste dalla L.R. 3/2000, dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con importi e modalità di presentazione individuati nella Delibera di Giunta Regionale n. 2721 del 29/12/2014.

Dette garanzie consistono in:

- una polizza della responsabilità civile inquinamento a copertura dei danni a terzi provocati da inquinamento. Tale polizza può non essere prestata qualora sia stata stipulata una polizza sulla responsabilità civile con un massimale assicurato almeno pari o superiore a quello da prestare. Se la polizza prevede un rinnovo annuale, devono essere inviate le copie delle quietanze del pagamento del premio che ne comprovi il rinnovo prima della scadenza del periodo assicurato.
- una polizza fideiussoria assicurativa o bancaria a copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi all'attività di gestione rifiuti e alle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli obblighi di legge. In alternativa alla stipula della polizza fideiussoria, vi è la possibilità di effettuare un versamento nel conto cauzioni della Provincia nel caso di gestione di piccoli quantitativi di rifiuti o per attività gestite dalle ONLUS. Il limite massimo del deposito cauzionale è stato fissato con Delibera del Commissario Straordinario n. 180 del 08/10/2014 ed è pari a 1.500 euro.

Tra le disposizioni di carattere generale, la DGRV precisa che:

- le garanzie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza;
- le ditte in possesso della certificazione EMAS o ISO14001, hanno diritto alla riduzione del 50% (per la EMAS) o 40% (per la ISO14001) del massimale della fideiussione e della polizza RC inquinamento. Se si è in possesso di entrambe le certificazioni, la riduzione è del 50% sempre per entrambe le polizze;
- per la messa in riserva ed il recupero di particolari tipologie di rifiuti (tra cui 6.1 e 6.2 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. come nel caso in esame) sono previsti degli importi ridotti per kg da applicare per il calcolo del massimale della polizza fideiussoria. Se la ditta gestisce solamente queste tipologie di cui ai punti menzionati, non è soggetta alla presentazione della polizza RC inquinamento;
- se la ditta possiede già una polizza di responsabilità civile generica dell'azienda, può non presentare la polizza RC inquinamento, sempre che siano compresi i danni da inquinamento per il massimale richiesto.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicati nell'all. A della DGRV stessa.

La polizza RC inquinamento generalmente è di importo fisso a seconda dell'attività dell'impianto mentre la polizza fideiussoria varia a seconda della capacità massima e della tipologia di rifiuti presenti nello stesso.

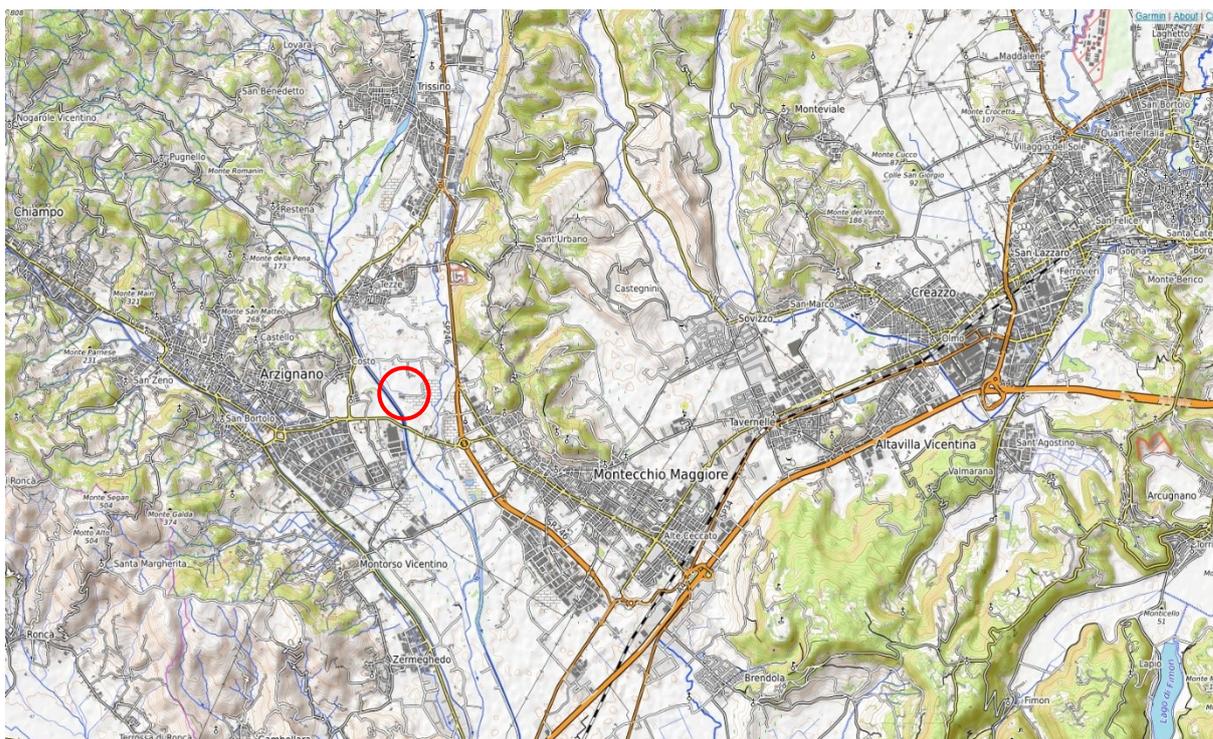
3. INQUADRAMENTO DELL'AREA

3.1. Ubicazione

L'impianto previsto è ubicato nella bassa valle del Torrente Agno, ormai qui denominato Fiume Guà, in una zona destinata ad AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE, nelle pertinenze della discarica pubblica, ora esaurita, in un contesto agricolo con vasta presenza di attività di cava.

La località è denominata Canove e si trova nella parte orientale del Comune di Arzignano (VI).

Figura 1 - Ubicazione dell'impianto.



Si tratta di una zona pianeggiante, con quota assoluta del piano campagna pari a circa 85 m s.l.m.

Figura 2 - Ubicazione dell'impianto su IGM.

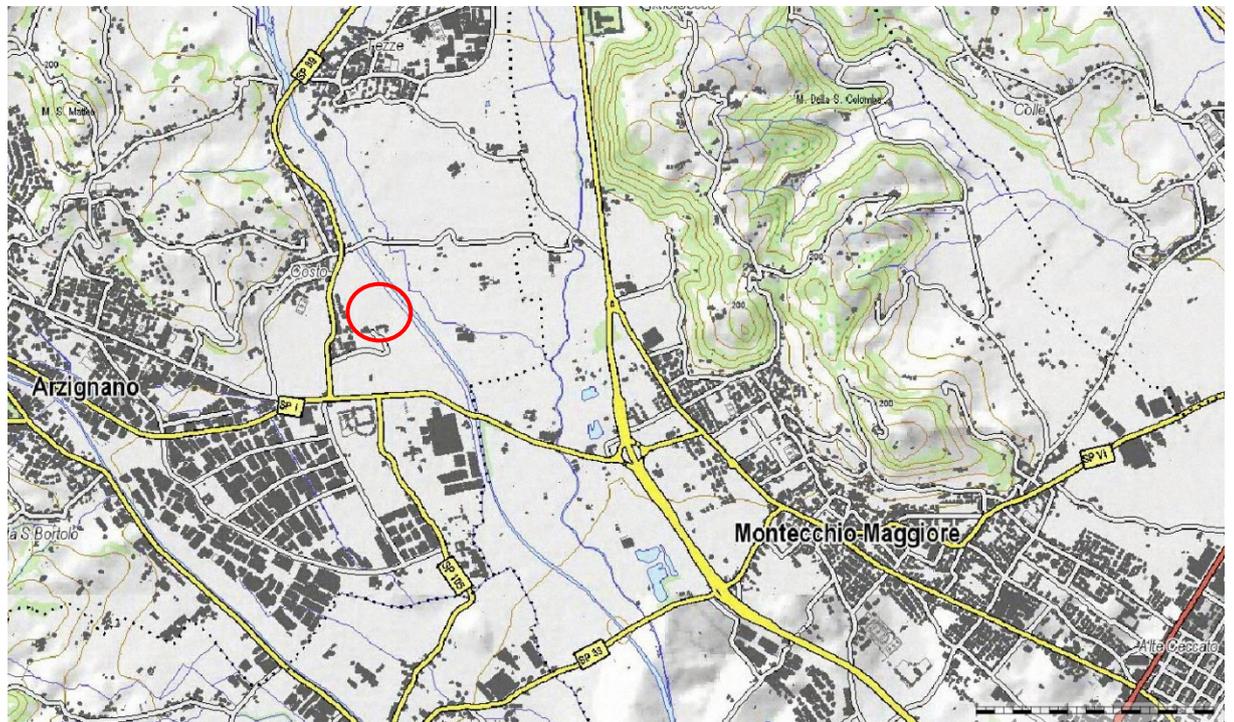


Figura 3 - Ubicazione dell'impianto su CTR.

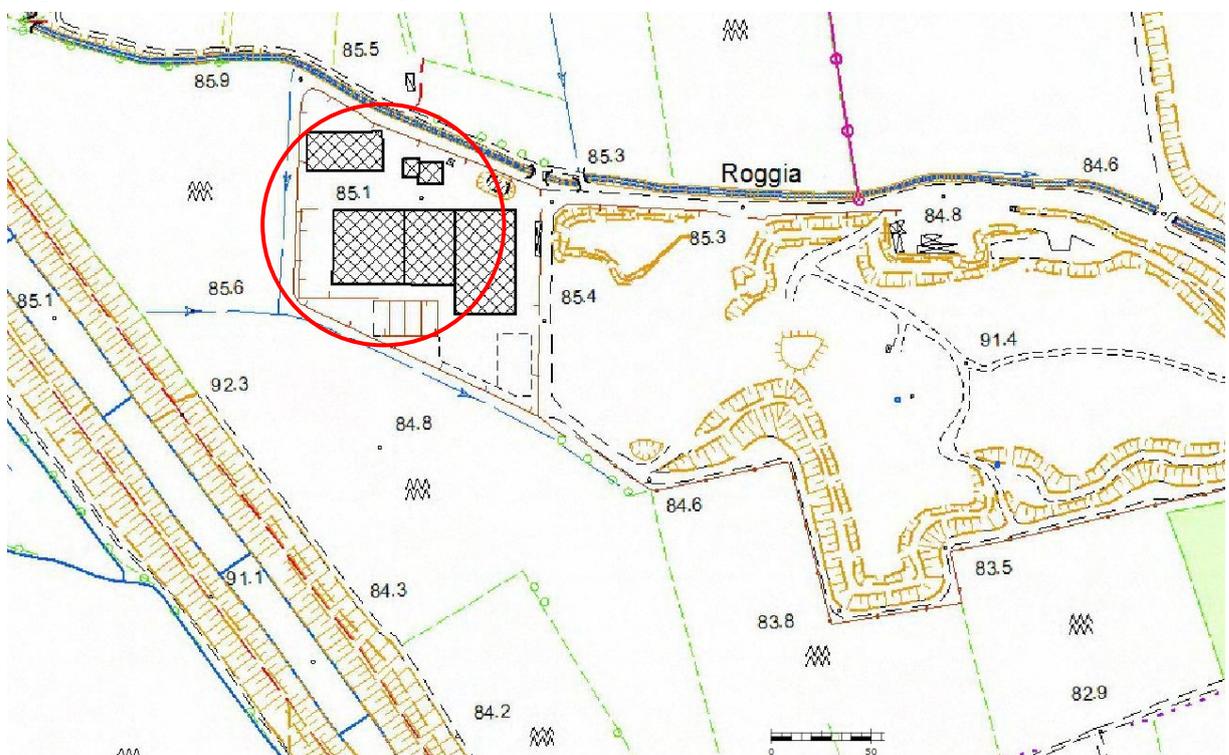


Figura 4 - Vista aerea della zona.



Ci troviamo nel Comune di Arzignano, in adiacenza alla discarica consortile oggi in fase di gestione post-operativa.

Vi si accede da via Canove lasciando la strada provinciale 246 dopo la rotatoria di innesto sulla nuova variante.

Tutti gli accessi all'impianto sono dotati di cancello per impedire l'ingresso alle persone non autorizzate.

3.2. Piano di Assetto del Territorio della Città di Arzignano

Con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015 è stata adottata La Variante 1 al PAT della Città di Arzignano, che è composta dai seguenti elaborati:

- Relazione di progetto
- Relazione di progetto di Variante
- Relazione di progetto

- Norme Tecniche di Attuazione
- NTA - Norme Tecniche di Attuazione
- NTA All. A - Schede dei Coni Visuali
- NTA All. B - Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante
- Tavole Progettuali
- Tav 1 Vincoli e Pianificazione Territoriale
- Tav 2 Invarianti
- Tav 3 Fragilità
- Tav 4 Trasformabilità
- Elaborato C 10 16 15 - Superficie Agricola Utilizzata
- Valutazione Ambientale Strategica
- Rapporto Ambientale
- Sintesi Non Tecnica

Dall'esame delle Tavole del Piano (delle quali si riporta un estratto nelle pagine seguenti), emergono le seguenti considerazioni:

Elaborato 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: si rileva come l'area ricada entro la fascia di rispetto dell'adiacente discarica, di cui costituisce pertinenza; ricade in gran parte anche entro il Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua, per la presenza del F. Guà. E' adiacente ad un corridoio ecologico e a due corsi d'acqua minori.

Elaborato 2 – Carta delle Invarianti: l'area confina su tre lati con corsi d'acqua; non sono segnalate sull'area altre invarianze di natura geologica, paesaggistica, ambientale o storico-monumentale.

Elaborato 3 – Carta delle Fragilità: dal punto di vista della compatibilità geologica ai fini urbanistici, l'area ricade in gran parte in area idonea ed in minor parte in area idonea a condizione per problemi di ristagno idrico.

Elaborato 4 – Carta della Trasformabilità: l'area rientra nella zona servizi di interesse comune di maggior rilevanza.

Si rileva che il futuro impianto verrà insediato in strutture esistenti adeguate o rese tali alla bisogna, situate in zona urbanistica idonea; che l'attività prevista sarà condotta all'interno di capannoni su superfici impermeabili e dotate di rete di raccolta delle acque reflue eventualmente rilasciate.

Figura 5 - Estratto dell'Elaborato 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

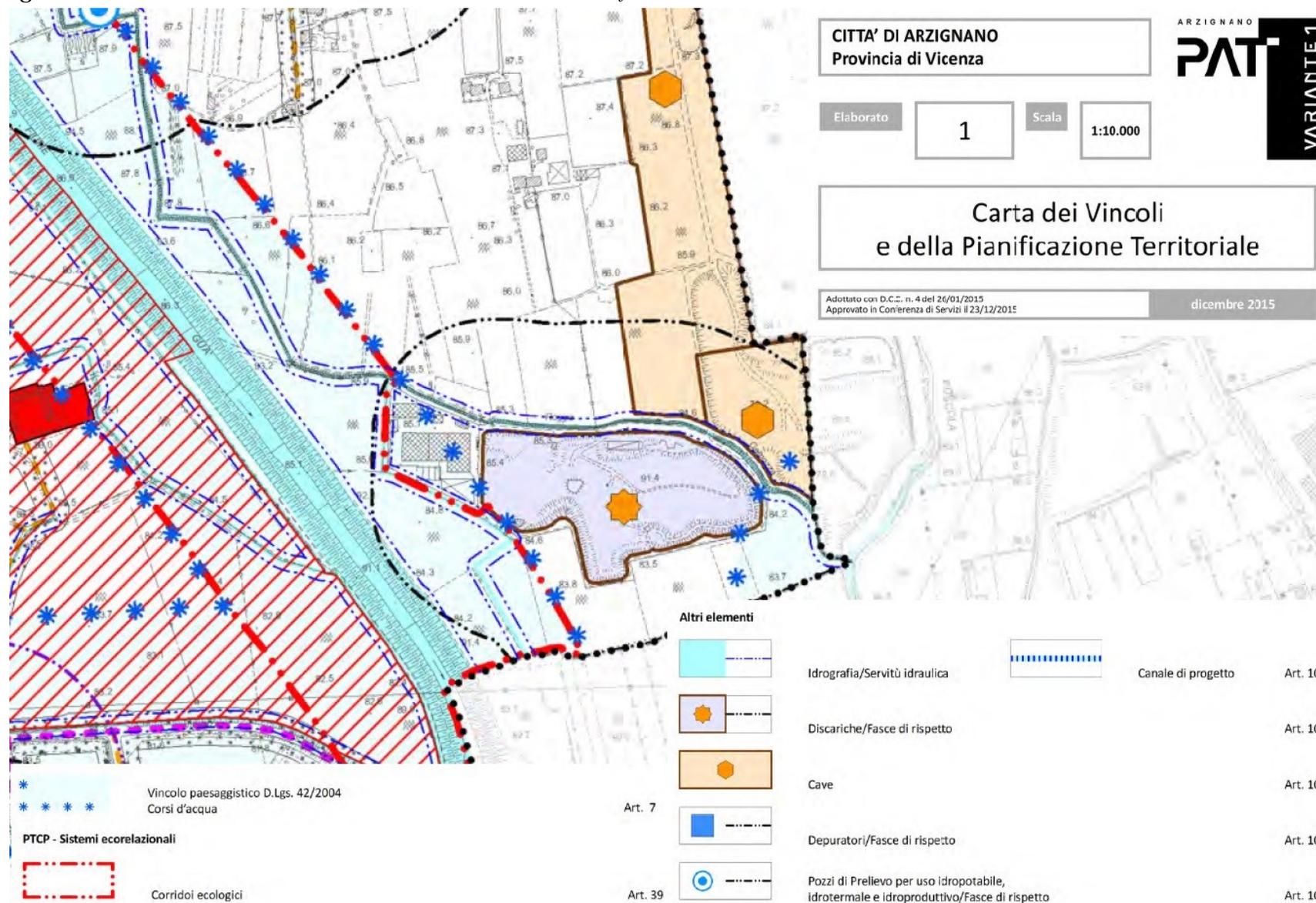


Figura 6 - Estratto dell'Elaborato 2 - Carta delle Invarianti.

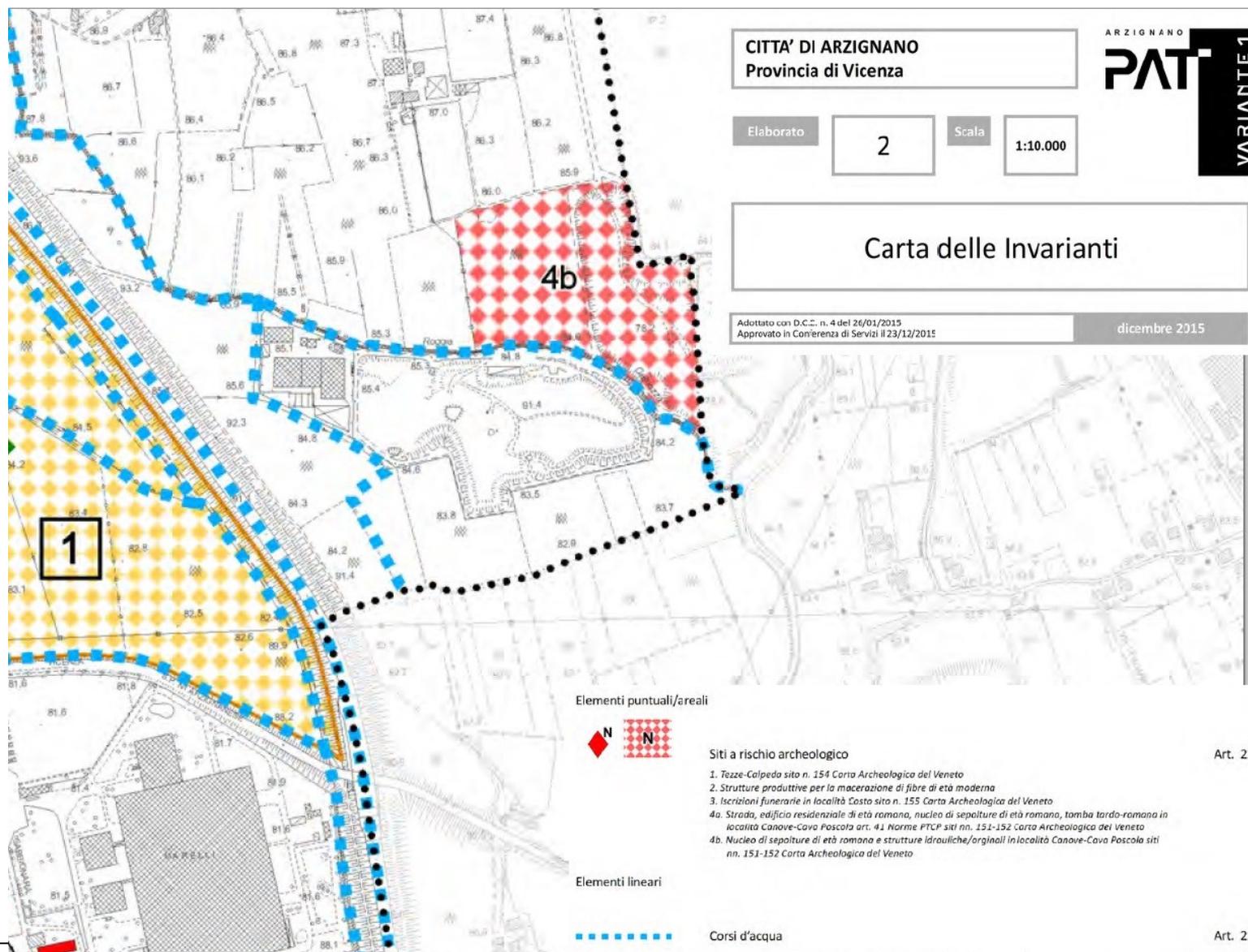


Figura 7 - Estratto dell'Elaborato 3 - Carta delle Fragilità.

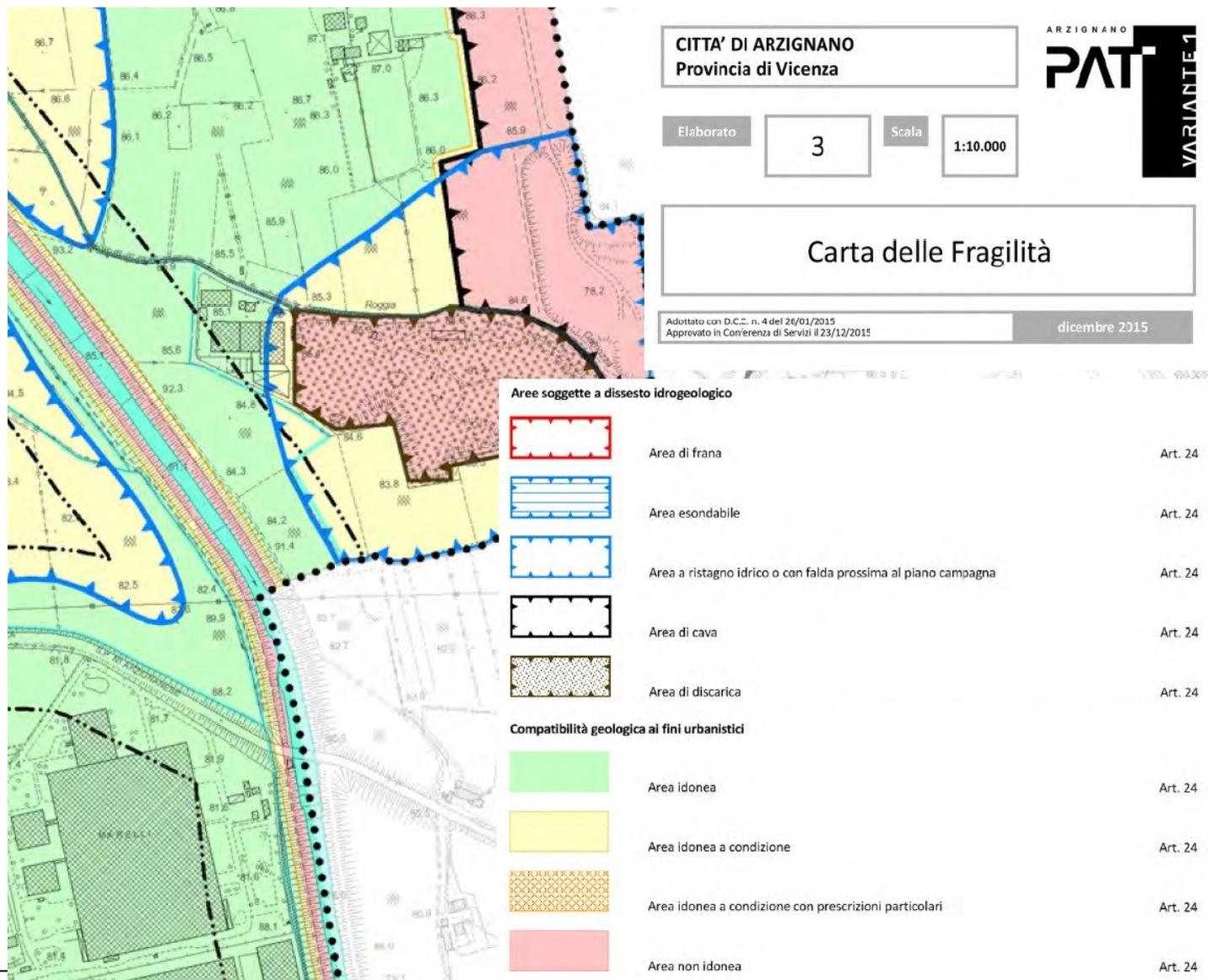
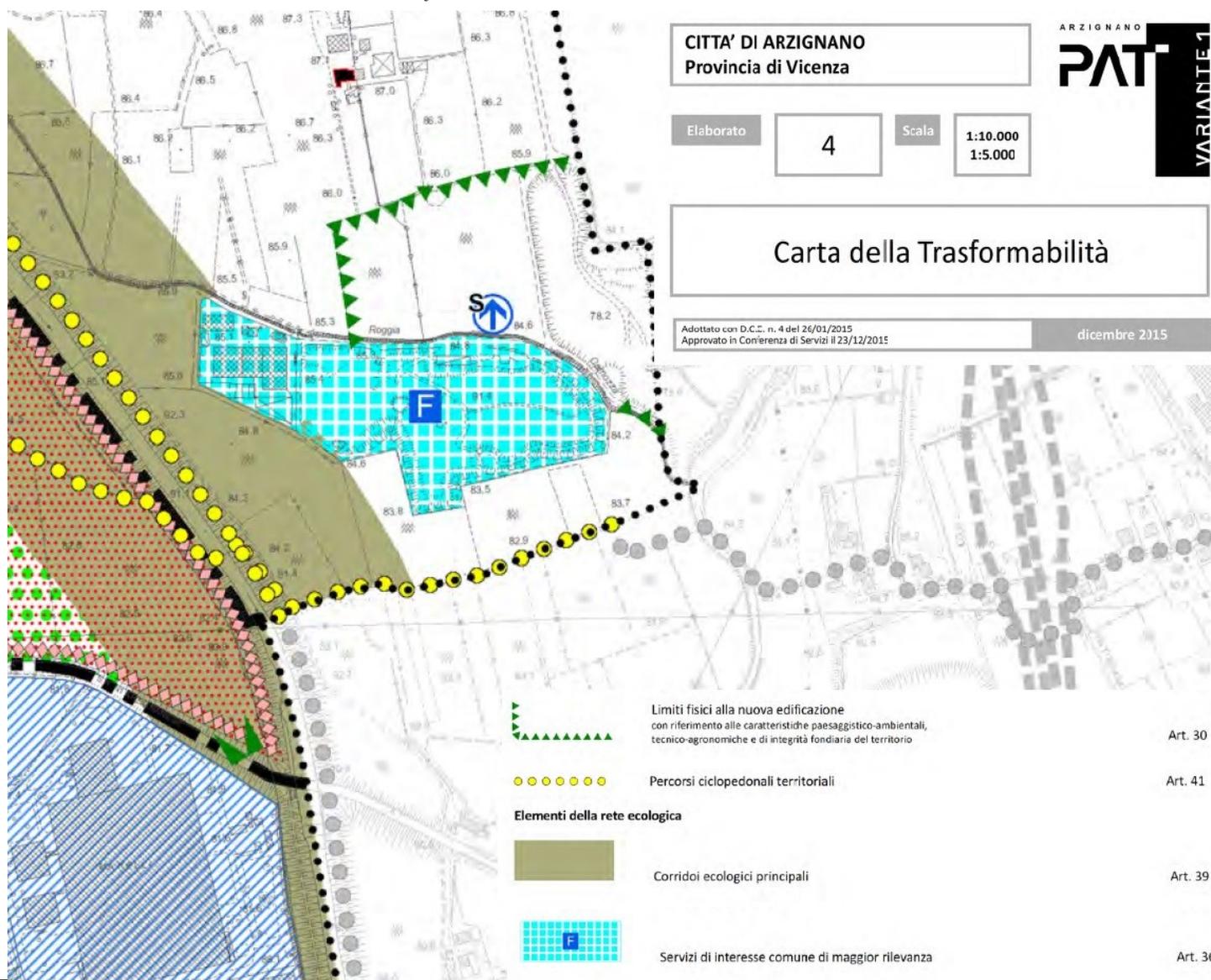


Figura 8 - Estratto dell'Elaborato 4 - Carta della Trasformabilità.



3.3. Piano degli Interventi del Comune di Arzignano

La L.R. 11/2004 suddivide il Piano Regolatore Comunale nel Piano di Assetto (PAT/PATI) e nel Piano degli Interventi (PI), attribuendo al primo la funzione strategica di individuazione delle invarianti strutturali ed al secondo la funzione operativa.

A seguito dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 in data 01.12.2007 e dell'approvazione in sede di Conferenza di servizi in data 9.12.2008 (Deliberazione di Giunta Regionale n. 3969 del 16/12/2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 2 del 6 Gennaio 2009), il Comune di Arzignano ha proceduto ad un primo adeguamento della strumentazione urbanistica in vigore attraverso la formazione del Primo Piano degli Interventi nel 2009.

Nel corso del 2009 è stato approvato il Primo Piano degli Interventi con deliberazione del C.C. n.45 del 28/04/2009, mentre successivamente, con deliberazione del Consiglio Comunale n.4 del 14/01/2012, è stata approvata la Variante 1 al Piano degli Interventi.

La variante classifica l'area del progettato impianto come ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE F (art. 29 NTA - Op.), in particolare AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (n.70 discarica pubblica).

Di seguito si riporta l'articolo 29 delle Norme tecniche operative – Variante 10 ed un estratto della tavola del piano degli interventi.

ART. 29 NORME COMUNI ALLE ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE

Le zone per servizi ed attrezzature sono riservate ad interventi ed opere pubblici o di interesse pubblico.

La simbologia contenuta nelle tavole di PI ha carattere indicativo e la concreta destinazione dell'area, nell'ambito dell'uso pubblico, può venire ridefinita dal Comune in sede di approvazione dei singoli progetti di intervento.

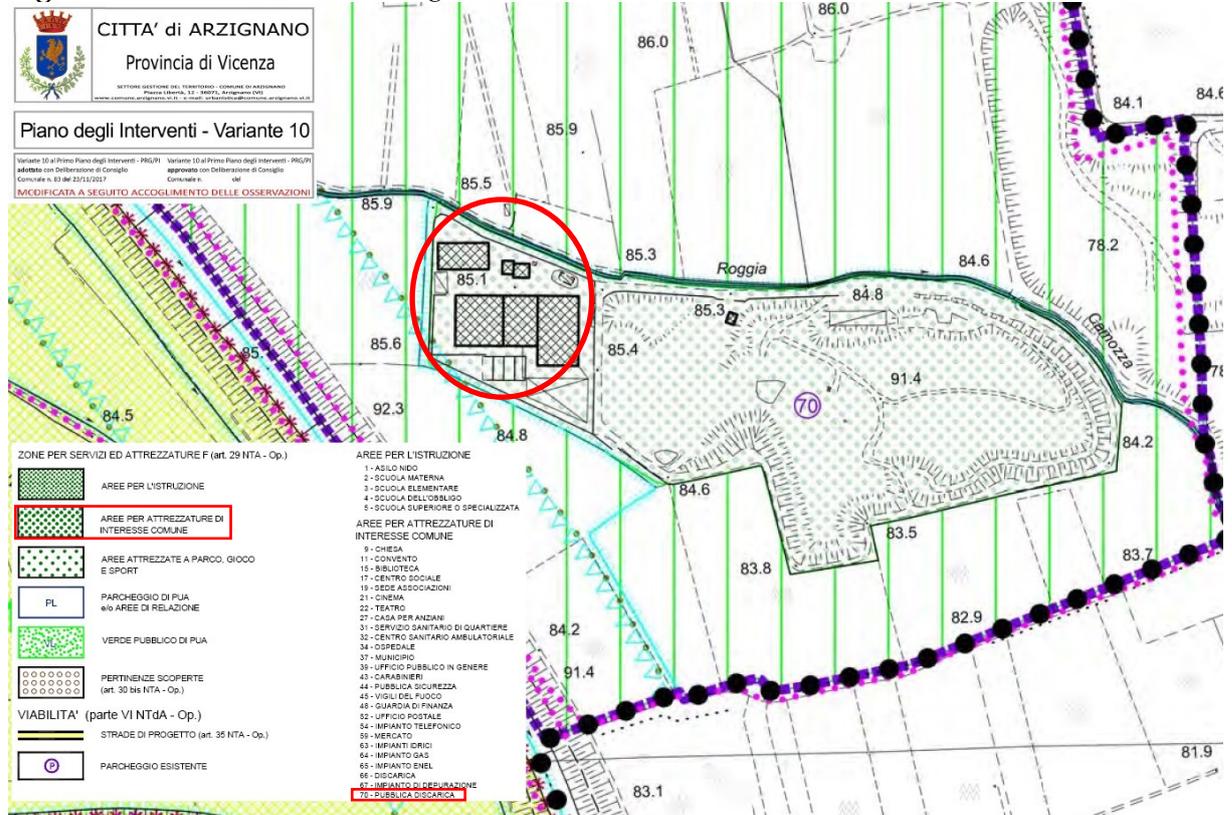
Gli Enti Pubblici ed i privati, singoli o associati, possono realizzare direttamente interventi per l'attuazione di opere e servizi, in area di proprietà o in diritto di superficie a condizione che l'intervento sia compatibile con gli indirizzi generali ed i programmi comunali.

Le modalità della realizzazione, dell'uso e dell'eventuale successivo trasferimento di aree ed opere al Comune sono determinate con apposita convenzione da approvare dal Consiglio Comunale.

Le attrezzature destinate allo svago, allo sport, alla ricreazione possono venire realizzate: a) come impianto di uso pubblico (tale fattispecie si configura quando viene stipulata una convenzione con il Comune che stabilirà le modalità di fruizione); b) come impianto pubblico, realizzato dall'Ente istituzionalmente competente.

Di seguito si riporta un estratto del Piano degli Interventi (Variante 10).

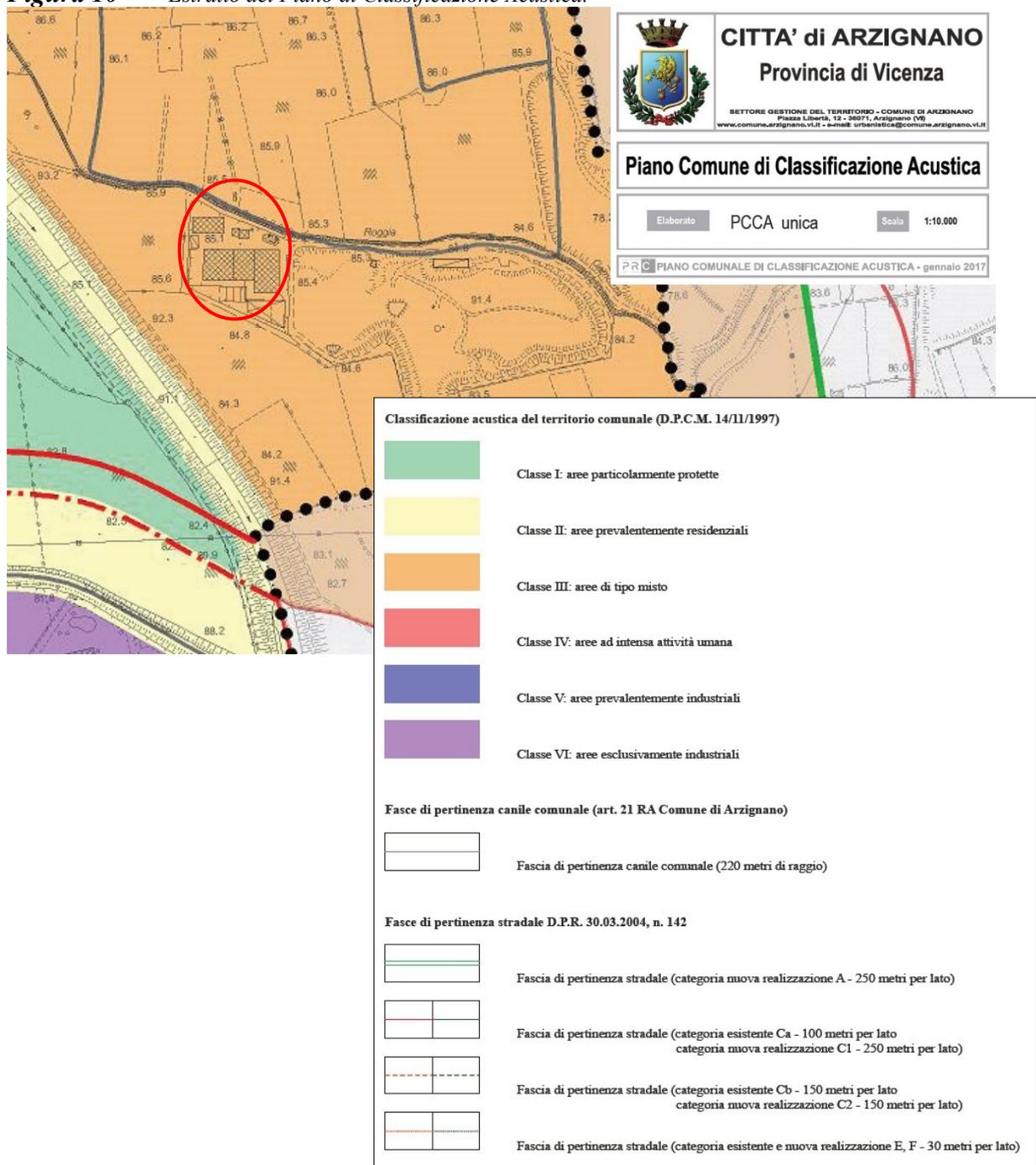
Figura 9 - Estratto del Piano degli Interventi.



3.4. Piano di Classificazione Acustica

Nel Piano di Classificazione Acustica del Comune, di cui si riporta un estratto, l'area in esame ricade nella Classe III: aree di tipo misto.

Figura 10 - Estratto del Piano di Classificazione Acustica.



I limiti per tale zona sono i seguenti sono:

LIMITI D.P.C.M. 14/11/1997

Tabella C e B: valori limite di immissione (art. 3) e valori limite di emissione (art. 2)

CLASSI ACUSTICHE	Limiti massimi di immissione Leq in dB (A)		Limiti massimi di emissione Leq in dB (A)	
	diurno	notturno	diurno	notturno
Classe I: aree particolarmente protette	50 dB	40 dB	45 dB	35 dB
Classe II: aree prevalentemente residenziali	55 dB	45 dB	50 dB	40 dB
Classe III: aree di tipo misto	60 dB	50 dB	55 dB	45 dB
Classe IV: aree ad intensa attività umana	65 dB	55 dB	60 dB	50 dB
Classe V: aree prevalentemente industriali	70 dB	60 dB	65 dB	55 dB
Classe VI: aree esclusivamente industriali	70 dB	70 dB	65 dB	65 dB

Limiti per strade esistenti ed assimilabili

Tipo di strada	Sottotipi a fini acustici	Ampiezza f ascia di pertinenza [m]	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno [dBA]	Notturmo [dBA]	Diurno [dBA]	Notturmo [dBA]
A		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C	C a	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	C b	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
D	D a	100	50	40	70	60
	D b				65	55
E		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori DPCM 14.11.1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane			
F		30				

* per le scuole vale solo il limite diurno.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente progetto riguarda la realizzazione di un impianto di recupero dei rifiuti provenienti dalla spazzamento stradale.

L'impianto verrà realizzato nelle strutture un tempo utilizzate per il compostaggio della frazione organica in località Canove in Comune di Arzignano.

4.1. Descrizione del sito

Il sito in oggetto è stato utilizzato in passato per il trattamento della frazione organica dei Comuni del Bacino VI3.

Nell'area oltre all'impianto di compostaggio erano presenti anche la stazione di travaso della frazione secca e di riduzione volumetrica dei rifiuti ingombranti. L'impianto è adiacente alla discarica per rifiuti urbani che risulta in fase di gestione post-operativa.

L'impianto di compostaggio, autorizzato all'esercizio con Decreto Provinciale nr 113 del 25/06/2014, è costituito da una serie di capannoni di diverse altezze, dotati di impianto di aspirazione e biofiltro per il trattamento delle arie aspirate.

Le aree scoperte sono pavimentate e dotate di rete di raccolta delle acque come descritto nel successivo paragrafo 4.7.1.

Nell'area è presente la pesa e una palazzina uffici.

Attualmente l'attività di compostaggio risulta sospesa ed è in attesa dell'approvazione della Commissione Tecnica Provinciale per la ripresa del trattamento unicamente dei rifiuti "verdi" (tab. 2 dell'all. 1 della citata aut. All'esercizio - principalmente rifiuti della raccolta del verde pubblico 20 02 01).

La proposta di riattivazione prevede di utilizzare ai fini del compostaggio solamente una parte degli impianti di trattamento presenti, escludendo l'area relativa ove avveniva il trattamento della frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata.

Tale area è quella che si prevede di utilizzare per la realizzazione del nuovo impianto di recupero dei rifiuti da spazzamento stradale.

Allo stato attuale l'impianto si presenta come da foto di seguito allegate.

Figura 11 - Immagini dell'impianto.



La viabilità di accesso all'impianto verrà modificata con la realizzazione del tracciato della Pedemontana Veneta come illustrato dalla figura che segue.

Figura 13 - Vista dell'area dell'impianto in relazione al tracciato della Pedemontana Veneta.



Il numero medio di mezzi che giornalmente accederà all'impianto per conferire/ritirare rifiuti e o materie prime secondarie può essere così riepilogato:

1- Mezzi in ingresso

	<i>n. automezzi giorno</i>	<i>Tipo di automezzi</i>
Rifiuto conferito direttamente mediante spazzatrici (comuni soci)	4	Spazzatrici
Rifiuto conferito direttamente mediante autocarro con cassone (comune di Valdagno)	0,3	Autocarro con cassone
Rifiuto conferito mediante autocarro con cassone e rimorchio (altri comuni e/o aziende pubbliche)	3	Autocarro con cassone e rimorchio

2- Mezzi in uscita

<i>Tipo di rifiuto</i>	<i>N. Automezzi giorno</i>	<i>Tipo di automezzi</i>
Rifiuto residuo	1	Autocarro
Sabbia e ghiaia	2-3	Autocarri

E' prevista l'asfaltatura della viabilità di accesso dalla strada comunale Canove fino all'impianto così da evitare il trascinamento di terra nella viabilità comunale.

4.3. Interventi preliminari

Al fine di adeguare l'impianto esistente alle nuove esigenze dettate dalla realizzazione dell'impianto di recupero terre da spazzamento, si prevedono alcuni interventi di sistemazione dell'area quali:

- la sistemazione delle parti in muratura che risultano deteriorate;
- l'adeguamento degli impianti tecnologici e delle reti esistenti;
- la realizzazione di una tettoia per proteggere i rifiuti in ingresso dal dilavamento meteorico;
- la realizzazione di una tettoia per proteggere l'impianto chimico fisico di depurazione delle acque.

4.4. Descrizione dell'Impianto di trattamento rifiuti da spazzamento stradale

Attualmente in Provincia di Vicenza non sono presenti impianti per il recupero dei rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale. Esiste un impianto di trattamento a Limena, in Provincia di Padova, gestito da ETRA dove vengono conferiti parte dei rifiuti da spazzamento provenienti dall'area del Bassanese.

La maggior parte del rifiuto da spazzamento prodotto nella Provincia di Vicenza viene avviato a smaltimento nella discarica di Grumolo delle Abbadesse, oppure a recupero presso impianti posti fuori Regione.

Il Piano Provinciale dei RU del 2012 stima in circa 17.000 le ton di rifiuto da spazzamento prodotte nella Provincia di Vicenza. La quantità prodotta da Agno Chiampo Ambiente è annualmente pari a circa 3.600 ton. All'interno dell'Ambito Ottimale denominato Vicenza (esclusi pertanto l'Altopiano di Asiago e la zona del Bassanese), nel 2016 sono state prodotte 9.346 ton di rifiuti da spazzamento.

Secondo quanto riportato nel Rapporto Rifiuti Urbani del 2016 la produzione di rifiuti da spazzamento in Veneto è risultata pari a circa 52.000 t (4% del rifiuto urbano totale prodotto). La quantità pro-capite media è di circa 11 kg/ab*anno.

Il quantitativo avviato a recupero è progressivamente aumentato negli anni diminuendo la quota che va a smaltimento in discarica, fino a raggiungere una percentuale di circa il 60% nel 2016, anche se va evidenziato che i principali impianti di recupero sono ubicati al di fuori del territorio regionale (cfr. figura seguente).

Figura 14 - Principali impianti di recupero dei rifiuti da spazzamento prodotti in Veneto.

Principali impianti di recupero dello spazzamento

Provincia	Comune	Destinatario
PD	Limena	ENERGIA TERRITORIO RISORSE AMBIENTALI - ETRA
TN	Dro	PULISABBIE
BS	Brescia	A2A AMBIENTE
BG	Gorle	ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI
MB	Vimercate	SVILUPPO E PROGRESSO AMBIENTE
MB	Lentate sul Seveso	LA NUOVA TERRA
VA	Saronno	SOLTER



Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti

4.4.1. Funzionamento dell'impianto

L'intervento previsto consiste nella realizzazione di un impianto di trattamento per il recupero dei rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale, impiegando le strutture già esistenti in località Canove di Arzignano.

L'attività di recupero si configura come un'operazione **R5 – Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche**.

Il processo consiste nel lavaggio, risciacquo e selezione granulometrica delle sabbie da spazzamento. La potenzialità media di trattamento si attesta sulle 8-10 t/h, a seconda delle caratteristiche del materiale in ingresso, che può cambiare a seconda del periodo stagionale.

Il processo di lavaggio si basa sui seguenti criteri:

- il trasferimento delle sostanze inquinanti presenti nelle sabbie da spazzamento, sotto forma disciolta, emulsionata, adesa, adsorbita o in sospensione, dalle particelle di materiali all'acqua;
- la separazione delle particelle di sostanze contaminanti solide mediante processi di selezione;
- l'invio delle acque di lavaggio ad uno specifico impianto di trattamento per la rimozione dei contaminanti trasferiti dalle particelle all'acqua.

Mediamente, i rifiuti da spazzamento raccolti contengono una percentuale di acqua variabile a seconda del periodo dell'anno e del tipo di spazzatrice utilizzata. Considerando la sola frazione secca, il diagramma di flusso dell'impianto prevede che, a fronte di un ingresso pari a 100, si ottengano le seguenti frazioni:

- Sabbia:	24%
- Ghiaia 10>20 mm:	7%
- Ghiaino 2>10 mm:	30%
- Rifiuti inorganici misti > 30 mm:	11%
- Rifiuti inorganici 20>30 mm:	1%
- Frazione organica fine <2 mm:	4%
- Frazione organica 2>30 mm:	8%
- Fanghi disidratati:	15%
- Materiali ferrosi	0,1%

L'acqua utilizzata viene in gran parte riutilizzata ed il consumo di acqua da pozzo si aggira intorno a 1,5 mc/h (complessivamente il consumo di acqua è pari a 2.880 mc/anno).

L'impianto di trattamento della frazione solida è costituito da:

- silos di scarico dei rifiuti conferiti, costituiti da area coperta, appositamente delimitate su 3 lati da muri prefabbricati in c.a. vibrato, dotata di griglia la raccolta delle acque;
- impianto di lavaggio delle sabbie da spazzamento;
- impianto di trattamento e separazione delle diverse granulometrie presenti (sabbia, ghiaia, ...);
- silos per lo scarico e lo stoccaggio delle diverse frazioni recuperate, costituite da

- aree coperte appositamente delimitate su 3 lati da muri prefabbricati in c.a. vibrato;
- silos/container di stoccaggio delle diverse frazioni da avviare a recupero/smaltimento, costituite da aree coperte appositamente delimitate su 3 lati da muri prefabbricati in c.a. vibrato.

L'impianto è composto dalle seguenti attrezzature:

- tramoggia di carico con nastro estrattore;
- vaglio stellare per la separazione dei materiali > 30 mm;
- nastro trasportatore di accumulo dello scarto > 30 mm;
- nastro trasportatore primario con separatore magnetico;
- lavatrice a tamburo per lavaggio terre;
- sgrigliatura organico grossolano;
- compattatore organico grossolano;
- vaglio vibrante di selezione con lavaggio;
- nastro trasportatore di accumulo dello scarto 10<20 mm;
- nastro trasportatore di accumulo dello scarto 2<10 mm;
- idrociclonatura torbida dalla sgrigliatura;
- separazione con gruppo idrociclone/spirali;
- vibroasciugatura frazione organica fine;
- nastro trasportatore accumulo frazione organica fine;
- ricircolo frazione mista;
- vibroasciugatura delle sabbie;
- nastro trasportatore accumulo sabbie 1<2 mm.

Tutte le opere elettromeccaniche sono posizionate all'interno del capannone o sotto tettoia.

L'impianto di trattamento della frazione liquida è costituita da un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico e da un impianto di trattamento biologico.

L'impianto di trattamento chimico-fisico è costituito da:

- 2 vasche per la raccolta, la sedimentazione e il rilancio acque raccolte;
- 2 decantatori da 20 mc ciascuno, uno per i fanghi ed uno per il chimico-fisico;
- 4 vasche di reazione, da 3 mc ciascuna, per il trattamento mediante reagenti (ognuna dotata di gruppo agitatore con motoriduttore);
- 1 vasca di reazione di scorta di capacità pari a 2 mc;
- 2 contenitori per reagenti, di capacità pari a 1 mc, con relativo elettroagitatore;
- 2 contenitori per reagenti di capacità pari a 0,5 mc;
- sistema di regolazione ph con centralina di controllo a due punti di set;
- 4 pompe dosatrici per dosaggio reagenti (una per ogni vasca di reazione);
- 1 pompa di rilancio per l'impianto chimico-fisico a decantazione;
- 1 pompa di rilancio da vano polmone a impianto.

L'impianto di trattamento biologico è costituito da:

- 6 vasche per la raccolta e l'ossidazione delle acque, ciascuna da 50 mc (totale 300 mc circa);
- 1 decantatore per fanghi primari da 30 mc;
- 1 decantatore a tre stadi da 30 mc;
- batteria di diffusori con collettore e linea interna vasche;
- soffiante con relativo collettore elettrovalvole e saracinesche di controllo;
- 2 filtropresse.

Si prevede la realizzazione delle seguenti opere edili:

- aree di stoccaggio del rifiuto in ingresso, dei rifiuti e delle MPS prodotte, opportunamente delimitate da elementi modulari prefabbricati in cemento armato vibrato, di altezza variabile. I moduli utilizzati sono autostabili e autoportanti, non necessitano di fondazione e vengono semplicemente appoggiati sul pavimento in c.a.;
- griglie per la raccolta delle acque contenute all'interno del rifiuto da spazzamento e per gli eventuali altri gocciolamenti che si potranno produrre in fase di lavorazione;
- basamenti in c.a. per il sostegno delle varie attrezzature.

Sono inoltre previsti interventi di sistemazione complessiva dell'area quali:

- la sistemazione della pavimentazione in c.a. esistente;
- l'adeguamento degli impianti tecnologici e delle reti esistenti.

4.4.2. L'attività di recupero

L'attività di recupero che verrà svolta riguarda esclusivamente i rifiuti classificati con il codice CER 200303 e sarà così articolata come descritto di seguito.

4.4.3. Le attrezzature utilizzate

Le attrezzature impiegate il cui numero progressivo si riferisce al numero riportato nella planimetria di lay-out, sono elencate di seguito.

1) **GRUPPO DI VAGLIATURA DINAMICA**, costituito da:

- TRAMOGGIA DI CARICO, costituita da una vasca in lamiera di acciaio di capacità utile pari a circa 5 mc, dotata di sponde laterali molto inclinate per favorire lo scorrimento del materiale.
- GRUPPO DI SPALAMENTO ANTERIORE APPLICATO ALLO SCARICO DEL NASTRO, composto da un tamburo munito di elica in lamiera antiusura montato su supporti applicati alle sponde laterali della tramoggia ed azionato tramite motore elettrico.
- NASTRO ESTRATTORE, costituito da un tappeto liscio telato in nylon e rivestito in gomma anti-abrasione, fornito di dispositivo di segnalazione elettrica della presenza di materiale allo scarico e di raschiatore speciale in widia.
- VAGLIO DINAMICO, idoneo al trattamento di sabbie da spazzamento stradale, scorie e terreni da bonifica, provvisto di vasca sotto vaglio per il raccordo con il sottostante nastro di raccolta del vagliato.
- NASTRO TRASPORTATORE SOTTOVAGLIO per lo scarico del materiale, corredato di protezioni laterali ed inferiori raschiatore speciale in widia.

2) NASTRO TRASPORTATORE

Il nastro trasportatore di alimentazione alla sfangatrice è del tipo a tappeto liscio telato in nylon e rivestito in gomma anti-abrasione da 800 mm, è azionato da un motore elettrico da kW 4 ed è corredato dei seguenti accessori:

- Piedi di rialzo posteriori
- Sostegni a 19° circa di inclinazione in salita
- Spondine di contenimento prolungate per tutta la lunghezza del nastro
- Sovrasponde di contenimento
- Protezioni inferiori per una lunghezza di circa 6 mt
- Protezioni laterali per una lunghezza di circa 6 mt
- Bocchetta di scarico
- Raschiatore speciale in WIDIA
- Gruppo bilancia

3) SEPARATORE MAGNETICO

Il separatore magnetico è applicato al nastro ed è dotato di piastra a magneti permanenti; la distanza di lavoro è di mm 200. Il nastro listellato è azionato da motoriduttore da kW 2,2. I materiali ferrosi vengono convogliati lateralmente da un apposito scivolo in acciaio INOX.

4) SFANGATRICE A PALETTE

La sfangatrice a paletta è alimentata da un sistema bialbero di potenza installata pari a kW 15+15 con avviamento a giunto idrodinamico. La sfangatrice è ideale per rimuovere le impurità aderenti al materiale che tendono ad agglomerarsi. Le pale che sono disposte elicoidalmente sulla doppia fila di alberi sottopongono il materiale ad un'azione intensiva di attrito ed abrasione e riescono a disgregare ed a sciogliere, con l'acqua contenuta sul fondo del cassone, tutte le impurità.

L'aggiunta di acqua di lavaggio tramite un dispositivo a doccia posto centralmente per circa 2/3 della lunghezza del cassone permette al materiale, nel suo avanzare verso il punto di scarico, di venire in contatto con acqua, che scorre in controcorrente per effetto dell'inclinazione, sempre più chiara e procura un ulteriore risciacquo del materiale non più immerso prima dello scarico. Le impurità vengono portate via dall'acqua che defluisce fuori dalla parte opposta allo scarico del materiale. Un facile sistema di regolazione può variare l'altezza dello stramazzo dell'acqua a seconda del grado di impurità presente nel materiale.

La disposizione elicoidale delle pale montate sugli alberi crea un movimento continuo nella massa di materiale dando come risultato una più efficace ed intensa pulizia ed un flusso uniforme del materiale allo scarico. Questo determina un'alimentazione continua e regolare delle macchine successive. Le pale di avanzamento sono in acciaio trattato ad alta resistenza all'usura durezza.

Le caratteristiche tecniche della sfangatrice sono le seguenti:

- Capacità	t/h	10
- Pezzatura max di alimentazione	mm	50
- Potenza installata	kW	15+15
- Larghezza cassone	mm	1.800
- Lunghezza cassone	mm	5.000
- Diametro degli agitatori	mm	800

5) VAGLIO ROTANTE

Il vaglio rotante per il lavaggio in equicorrente delle sabbie è costituito da un cilindro rotante con lamiere forate intercambiabili mosso da un gruppo ruote portanti.

I dati tecnici principali sono i seguenti:

diametro del cilindro vagliante	mm	1.280	
diametro foro d'ingresso	mm	900	
fascia cieca	lunghezza	mm	500
	spessore lamiera	mm	12
1° parte vagliante interna in acciaio S 333 JR con fori tondi da	mm	10	
	lunghezza	mm	2.000
2° parte vagliante interna in acciaio S 333 JR con fori tondi da	mm	20	
	lunghezza	mm	1.500
3° parte vagliante esterna in acciaio INOX AISI304 con fori tondi da	mm	4	
	lunghezza	mm	1.700
velocità (alla frequenza di 50 Hz)	giri/min	10	
motore elettrico	potenza nominale	kW	4

	Volt	400
predisposto per azionamento con inverter tarato a max	Hz max	60
	poli	4

6) NASTRO TRASPORTATORE PER SABBIA

Il nastro trasportatore per sabbia è un nastro a tappeto liscio telato in nylon e rivestito in gomma anti-abrasione da 500 mm; l'azionamento avviene con motore elettrico da kW 3, ed è corredato dei seguenti accessori:

- Piedi di rialzo posteriori
- Sostegni a 20° di inclinazione in salita
- Sovrasponde di contenimento
- Protezioni inferiori per una lunghezza di circa 8 mt
- Protezioni laterali per una lunghezza di circa 2 mt
- Raschiatore speciale in WIDIA
- N. 2 interruttori di sicurezza a fune a strappo applicati su entrambi i fianchi

7) NASTRO TRASPORTATORE PER GHIAINO

Il nastro trasportatore per ghiaino è un nastro a tappeto liscio telato in nylon e rivestito in gomma anti-abrasione da 400 mm; è azionato da un motore elettrico da kW 2,2 ed è corredato dei seguenti accessori:

- Sostegni a 15° circa di inclinazione in salita
- Protezioni inferiori per una lunghezza di circa 4 mt
- Protezioni laterali per una lunghezza di circa 2 mt
- Raschiatore speciale in WIDIA

8) NASTRO TRASPORTATORE PER GHIAIETTO

Il nastro trasportatore per ghiaietto è un nastro a tappeto liscio telato in nylon e rivestito in gomma anti-abrasione da 400 mm; è azionato da un motore elettrico da kW 2,2 ed è corredato dei seguenti accessori:

- Sostegni a 15° circa di inclinazione in salita
- Protezioni inferiori per una lunghezza di circa 5 mt
- Protezioni laterali per una lunghezza di circa 2 mt
- Raschiatore speciale in WIDIA

9) NASTRO TRASPORTATORE PER SCARTO

Il nastro trasportatore per lo scarto del vaglio rotante è un nastro a tappeto liscio telato in nylon e rivestito in gomma anti-abrasione da 500 mm; è azionato da un motore elettrico da kW 2,2 ed è corredato dei seguenti accessori:

- Sostegni a 15° circa di inclinazione in salita
- Protezioni inferiori per una lunghezza di circa 3 mt
- Protezioni laterali per una lunghezza di circa 2 mt
- Raschiatore speciale in WIDIA

10) GRUPPO SGRIGLIATORE

Il gruppo sgrigliatore filtro per torbida è un gruppo di filtraggio della frazione leggera grossolana che sfiora dalla sfangatrice trascinata dall'acqua di lavaggio. Il gruppo è composto da:

- Corpo in lamiera acciaio al carbonio di grosso spessore a struttura elettrosaldata e stabilizzata con trattamento termico di "distensione"
- Traversa porta vibratorii spianata con macchina utensile bullonata al corpo
- Dimensioni del piano drenante mm 1.150 x 2.700
- Piani drenanti in rete acciaio inox luci mm 3x3 con attacchi ad ancore per sostituzione rapida del setto drenante
- Vibrazione rettilinea inclinata ottenuta tramite 2 motovibratori kW 1,5+1,5 V 400 Hz 50 giri 1.000 a masse eccentriche regolabili
- Isolamento della macchina su molle elicoidali
- Basamento macchina su travi in profilati d'acciaio
- Condotto di collegamento fra sfangatrice e sgrigliatore
- Vasca di raccolta torbida sabbiosa sgrigliata realizzata in lamiera pressopiegata trattata internamente con una mano di primer epossidico bicomponente e due mani di epossicatrame.

11) COMPATTATORE A COCLEA

Il compattatore a coclea è funzionale a compattare le sostanze leggere separate dallo sgrigliatore. Il grigliato entra in una tramoggia dove viene poi trasportato tramite la coclea fino alla zona di compattazione e disidratazione prima di venire scaricato in un container.

12) GRUPPO VASCONE DI RACCOLTA, SLIMATURA E POMPAGGIO TORBIDA

Il gruppo vascone di raccolta, slimatura e pompaggio della torbida è composto da:

- Vasca di capacità pari a 3 mc realizzata in lamiera pressopiegata di forma tronco piramidale, trattata internamente con una mano di primer epossidico bicomponente e due mani di epossicatrame; compresa valvola di riempimento a galleggiante e passerelle d'ispezione al piano superiore.
- N. 1 agitatore con pale in acciaio rivestite in poliuretano spessore mm. 8, azionato da motoriduttore kW 0,75.

- Serie di canali di collegamento da vaglio vibrante, sgrigliatore e compattatore fino al vascone di raccolta delle acque torbide da dissabbiare.

13) GRUPPO DI CICLONAGGIO

Il gruppo di ciclonaggio (gruppo di addensamento delle sabbie tramite ciclone) è composto da:

- Corpo cilindrico con trombetta di entrata e diaframma di regolazione scarico
- Trombetta scarico acque sporche
- Ugello di scarico in poliuretano
- Cassetta di raccolta sabbia in uscita all'idrociclone, rivestita in gomma antiabrasiva
- Corpo pompa in ghisa speciale
- Guscio pompa intercambiabile in ghisa con rivestimento interno in gomma antiabrasiva
- Girante intercambiabile con rivestimento in gomma antiabrasiva
- Motore elettrico da KW 15
- Supporto motore regolabile e carter di protezione Trasmissione: coppia pulegge e cinghie trapezoidali
- Trombetta di aspirazione pompa
- Tronchetto con valvola di scarico e manometro, rivestito in gomma antiabrasiva
- Curva a 90° rivestita in gomma antiabrasiva
- Tubo in gomma speciale antiabrasiva per raccordo al ciclone
- Cassone di compensazione e tubazione di scarico

14) SEPARATORE A SPIRALI

Il separatore a spirali discendenti è costituito da:

- Condotti di riunione dei prodotti scaricati dalle spirali realizzati con tubazioni rivestite internamente in poliuretano antiusura.
- Bocchette terminali corredate dei canali diretti verso il vibroasciugatore
- Struttura di sostegno costruita in carpenteria metallica
- Passerelle d'ispezione, realizzate ai lati della struttura, accessibili tramite scale a gradini.

15) VIBROASCIUGATORE PER SABBIA

Il vibroasciugatore per sabbia è composto da:

- Corpo in lamiera di acciaio al carbonio
- Traversa porta vibratori
- Griglia verticale e Piani drenanti in poliuretano speciale antiabrasione

- Vibrazione rettilinea inclinata ottenuta tramite 2 motovibratori KW 2,2+2,2 V 400 Hz 50 giri 1500 a masse eccentriche regolabili
- Basamento in profili di acciaio
- Isolamento della macchina su molle elicoidali

16) VIBROASCIUGATORE PER ORGANICO

Il vibroasciugatore per organico è composto da:

- Corpo in lamiera acciaio al carbonio
- Traversa porta vibratori
- Griglia verticale in poliuretano, Piani drenanti in rete d'acciaio inox
- Vibrazione rettilinea inclinata ottenuta tramite 2 motovibratori KW 1,35+1,35 V 400 Hz 50 giri 1500 a masse eccentriche regolabili
- Basamento in profili di acciaio
- Isolamento della macchina su molle elicoidali

17) COMPATTATORE A COCLEA

Il compattatore a coclea è funzionale a compattare alla compattazione delle sostanze leggere. Il compattatore consiste di una coclea trasportatrice potenza kW 5,5 senza albero centrale all'interno di un condotto inclinato con il coperchio bullonato rimovibile. Il grigliato entra in una tramoggia dove viene poi trasportato tramite la coclea fino alla zona di compattazione e disidratazione prima di venire scaricato in un container.

4.4.1. Descrizione dell'impianto di trattamento acque

Il rifiuto da spazzamento, una volta vagliato e deferrizzato viene avviato all'impianto di lavaggio; da qui l'acqua di lavaggio viene avviata all'idrociclone che separa la parte liquida-melmosa da quella solida.

La parte liquida viene convogliata alla vasca di trattamento chimico-fisico (per la rimozione degli inquinanti), grazie all'utilizzo di opportuni reagenti chimici; da qui viene poi avviata al trattamento biologico per la rimozione delle sostanze organiche. Le acque così trattate vengono riutilizzate nel processo di lavaggio. Le acque che eccedono il riutilizzo vengono invece scaricate in fognatura.

L'impianto di trattamento della frazione liquida è costituita da un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico e da un impianto di trattamento biologico.

L'impianto di trattamento chimico-fisico è costituito da:

- 2 vasche per la raccolta, la sedimentazione e il rilancio acque raccolte;
- 2 decantatori da 20 mc ciascuno, uno per i fanghi ed uno per il chimico-fisico;
- 4 vasche di reazione, da 3 mc ciascuna, per il trattamento mediante reagenti (ognuna dotata di gruppo agitatore con motoriduttore);
- 1 vasca di reazione di scorta di capacità pari a 2 mc;
- 2 contenitori per reagenti, di capacità pari a 1 mc, con relativo elettroagitatore (polielettrolita);
- 2 contenitori per reagenti di capacità pari a 0,5 mc (soda caustica e cloruro ferrico);
- sistema di regolazione ph con centralina di controllo a due punti di set;
- 4 pompe dosatrici per dosaggio reagenti (una per ogni vasca di reazione);
- 1 pompa di rilancio per l'impianto chimico-fisico a decantazione;
- 1 pompa di rilancio da vano polmone a impianto.

Sia le vasche di reazione che i contenitori dei reagenti sono posizionati su bacino di contenimento di capacità pari a 5,5 mc (superiore a quella di 1/3 del totale dei contenitori presenti).

L'impianto di trattamento biologico è costituito da:

- 6 vasche per la raccolta e l'ossidazione delle acque, ciascuna da 50 mc (totale 300 mc circa);
- 1 decantatore per fanghi primari da 30 mc;
- 1 decantatore a tre stadi da 30 mc;
- batteria di diffusori con collettore e linea interna vasche;
- soffiante con relativo collettore elettrovalvole e saracinesche di controllo;
- 2 filtropresse a nastro del tipo CNP. Si tratta di un macchinario a doppio nastro per la disidratazione dei fanghi, mediante compressione progressiva tra due teli permeabili confluenti fra loro in un percorso a "S" costituito da rulli di diametri a sezione decrescente. Il fango, condizionato con reagenti chimici, è scaricato sulla tramoggia di carico dove avviene la prima separazione per gravità dell'acqua contenuta nel fango, poi viene ribaltato sull'altra tela e, dopo la zona di incuneamento, viene pressato fra le due tele nella zona di pressione. Le pressioni sono di tipo crescente grazie ai diversi diametri dei rulli pressori. L'acqua di lavaggio e il filtrato vengono scaricati nella sottostante vasca, mentre il fango disidratato viene rimosso dalle tele per mezzo di raschiatori quindi depositato all'esterno della macchina. Il lavaggio delle tele è realizzato per mezzo di due rampe di ugelli di lavaggio, che spruzzano l'acqua per il lavaggio ad una pressione di circa 5 bar fornita da pompa centrifuga

Anche le acque di percolamento provenienti dall'interno del capannone vengono raccolte e fatte confluire nella rete di depurazione delle acque reflue.

Lo scarico in fognatura delle acque provenienti dall'impianto di depurazione sarà pari a circa 10-20 mc/giorno. Lo scarico andrà a collegarsi con l'esistente scarico nella rete fognaria industriale.

Lo scarico rispetterà i limiti di cui all'Allegato 1 al Regolamento di Fognatura e Depurazione delle acque reflue industriali alla colonna indicata per la categoria D.

In considerazione del fatto che il volume massimo consentito allo scarico nella rete fognaria industriale, comprensivo dei percolati della discarica è attualmente pari a 87 mc/giorno, si richiede un aumento fino a 110 mc/giorno.

4.4.2. Descrizione dell'impianto di trattamento arie

Presso l'impianto di via Canove è presente un impianto di aspirazione e trattamento delle arie esauste effettuato mediante biofiltro.

La situazione attuale (con trattamento della sola frazione verde) prevede:

Fase di bioossidazione

Nella bioossidazione sono presenti tre stadi relativi a:

- a) Preparazione della cella con inserimento del materiale triturato (da realizzarsi entro una settimana)
- b) Bioossidazione per minimo 5 gg
- c) Scarico biocella

Le biocelle hanno un volume geometrico di 480 mc cd.

Nella fase a) è presente una aspirazione localizzata posta sopra alla biocella pari a 2000 mc/h pari ad una ricambio d'aria di almeno 4 ricambi/ora (1920 mc/h).

Nella fase b) di bioossidazione è presente una ventilazione forzata di 2800 mc/h a funzionamento discontinuo. Nell'altro periodo di non insufflazione viene mantenuta una depressione con una portata stimata di 1200 mc/h.

Nella fase c) è presente una aspirazione localizzata posta sopra alla biocella pari a 2.000 mc/h (1920 mc/h) pari ad una ricambio d'aria di almeno 4 ricambi/ora.

Complessivamente nelle biocelle è impostata una aspirazione di 8.000 mc/h (con insufflazione) o di 6.400 mc/h (senza insufflazione).

Fase di maturazione e stoccaggio

I locali oggetto di prima maturazione, seconda maturazione e stoccaggio sono tra di loro comunicanti e quindi si considera un unico sistema di aspirazione.

Il locale di prima maturazione e di vagliatura è di 1500 mq con un'altezza di 8 m pari ad un volume di 12.000 mc. Per questa area è richiesta una aspirazione minima di 30.000 mc/h pari ad un ricambio d'aria di 2,5 ricambi/ora.

Il locale di seconda maturazione, stoccaggio e triturazione ha una superficie di 1025 mq ed una altezza di 5 m. Il volume del locale è di 5.125 mc. Per questa area è richiesta una aspirazione

minima di 12.812 mc/h pari ad un ricambio d'aria di 2,5 ricambi/ora. E' presente un impianto di aspirazione di 14.000 mc/h in grado di garantire un ricambio d'aria minimo di 2,5 ricambi /ora (volume minimo di 12.812 mc/h).

A tale situazione si andrà ad aggiungere quella che prevede anche l'inserimento della nuova attività che prevede:

Nuova Fase: impianto di recupero sabbie da spazzamento

Il locale ove verrà effettuata l'attività di recupero delle sabbie da spazzamento presenta una superficie di 888 mq ed un'altezza di 8,50 ml, pari ad un volume di 7.550 mc.

Considerando sempre un ricambio d'aria pari a 2,5 ricambi/ora, per quest' area è richiesta una aspirazione minima di 18.875 mc/h.

Complessivamente, pertanto, si ha una portata in aspirazione pari a:

- biocelle:	8.000 mc/h
- locale di prima maturazione e di vagliatura:	30.000 mc/h
- locale di seconda maturazione, stoccaggio e triturazione:	12.800 mc/h
- locale impianto di spazzamento:	18.875 mc/h
Totale	69.675 mc/h

L'impianto presente ha una portata complessiva di 88.000 mc/h sufficiente a garantire le aspirazioni da tutti i locali considerati.

Verifica della capacità filtrante del biofiltro

Il biofiltro in cui verranno convogliate le arie aspirate è formato da 5 box di cui 4 di superficie paria 136 mq e uno di superficie pari a 117 mq.

Considerando che l'altezza del letto di trattamento (realizzato con corteccia) è paria 1 m di spessore, si ottiene un volume filtrante complessivamente pari a 661 mc.

Con una portata specifica di 120 mc/h per mc di biomassa filtrante, si ottiene una capacità complessiva di trattamento pari a 79.320 mc/h, in grado quindi di trattare i 69.675 mc/h inviati al biofiltro dal sistema di aspirazione.

Il biofiltro è dotato di impianto di bagnatura per garantire l'umidità sia della massa filtrante che dell'aria in arrivo. L'acqua di bagnatura in esubero viene raccolta in una vasca interrata dalla

capacità di 50 mc e inviate all'impianto di depurazione per essere poi riciclate nello stesso impianto per la bagnatura della matrice iniziale all'interno delle biocelle.

4.5. Caratteristiche dell'impianto

4.5.1. Tipologia dei rifiuti in ingresso

I rifiuti che potranno essere conferiti all'impianto sono i seguenti:

- Residui della pulizia stradale (CER 200303);

4.5.2. Potenzialità dell'impianto di trattamento e tipologia dell'attività di recupero

La potenzialità dell'impianto, sulla base della potenzialità massima delle attrezzature che verranno installate, è stimata, considerando 1 turno lavorativo, in:

$$10 \text{ t/h} \times 7 \text{ h/g} = \mathbf{70 \text{ t/giorno}}$$

Considerando che in un anno le giornate lavorative sono mediamente pari a 240, si ottiene la seguente potenzialità annua:

$$70 \text{ t/g} \times 240 \text{ g/anno} = \mathbf{16.800 \text{ t/anno}}$$

La tipologia di attività di recupero che verrà svolta presso l'impianto è del tipo:

- R13: Messa in riserva
- R5: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

Le operazioni di recupero e la codifica dei materiali in uscita vengono descritte nella tabella seguente:

Codice C.E.R.	Descrizione (eventuale)	Operazione	Note	Codifica e gestione del Materiale in Uscita
200303 – Residui della pulizia stradale		R13	Messa in riserva	CER 200303
		R13-R5	Messa in riserva con	Materie prime secondarie per l'edilizia

			recupero di materia, mediante operazioni consecutive senza soluzione di continuità, di selezione, lavaggio, asciugatura	con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n. UL/2005/5205 CER 19.12.xx CER 19.12.
--	--	--	---	--

4.5.3. Capacità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso

Le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso sono aree pavimentate coperte da tettoia in metallo o in cls, dotate di rete di raccolta delle acque.

Le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso sono denominate S1 e S2 ed hanno, rispettivamente le seguenti capacità di stoccaggio:

-	S1:	150 mq	400 mc	480 ton
-	S2:	90 mq	250 mc	300 ton

Complessivamente pertanto la capacità di stoccaggio di rifiuti in ingresso dell'impianto è pari a **780 ton**.

4.5.4. Tipologia dei rifiuti prodotti

I rifiuti che potranno essere prodotti dall'impianto di recupero di sabbie da spazzamento sono i seguenti:

- CER 191212 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211;
- CER 191202 – metalli ferrosi;
- CER 190812 – fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811.

4.5.5. Capacità di stoccaggio dei rifiuti prodotti

Le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti prodotti sono aree pavimentate e coperte da tettoia in metallo.

Le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti prodotti sono denominate P1, P2, P3, P4, P5, P6 e P7 ed hanno, rispettivamente le seguenti capacità di stoccaggio:

-	P1:	45 mq	125 mc	75 ton
-	P2:	40 mq	110 mc	65 ton
-	P3 container:		25 mc	18 ton
-	P4:	20 mq	50 mc	30 ton
-	P5: container:		25 mc	18 ton
-	P6:	15 mq	40 mc	20 ton
-	P7: contenitore		6 mc	4 ton

Complessivamente pertanto la capacità di stoccaggio di rifiuti prodotti dall'impianto è pari a **230 ton**.

4.5.6. Tipologia dei materiali in uscita

Dall'impianto di recupero verranno prodotte le seguenti tipologie di materie prime secondarie:

- Sabbia (0,063 mm – 2 mm);
- Ghiaio (2 mm – 10 mm);
- Ghiaietto (10 mm – 20 mm).

Si tratta di materiali conformi per l'utilizzo come materie prime secondarie per la realizzazione di aggregati cementizi, aggregati bituminosi, oltreché per sottofondi e opere stradali.

In relazione alla cessazione della qualifica di rifiuto, (EoW), si riporta quanto stabilito dall'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006.

184-ter. Cessazione della qualifica di rifiuto

1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*

d) *l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.*

2. *L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. I criteri includono, se necessario, valori limite per le sostanze inquinanti e tengono conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente della sostanza o dell'oggetto.*

3. *Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.*

4. *Un rifiuto che cessa di essere tale ai sensi e per gli effetti del presente articolo è da computarsi ai fini del calcolo del raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio stabiliti dal presente decreto, dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, dal decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, e dal decreto legislativo 120 novembre 2008, n. 188, ovvero dagli atti di recepimento di ulteriori normative comunitarie, qualora e a condizione che siano soddisfatti i requisiti in materia di riciclaggio o recupero in essi stabiliti.*

5. *La disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto.*

In base alla normativa attualmente vigente in materia di EoW, si precisa che i materiali prodotti rispondono pienamente alle condizioni stabilite articolo citato e di seguito riportate:

- *sono comunemente utilizzati per scopi specifici: **per la realizzazione di aggregati cementizi, aggregati bituminosi, oltreché per sottofondi e opere stradali;***
- *esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto: **si tratta di materiali che vengono normalmente acquistati dalle cave che li producono;***
- *la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti: **i materiali (sabbia, ghiaia e ghiaietto) soddisfano i requisiti tecnici per gli scopi specifici ai quali sono destinati ed alle relative norme tecniche;***
- *l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana: **l'utilizzo dei materiali recuperati (sabbia, ghiaia e ghiaietto) non comporta impatti negativi sull'ambiente, anzi riduce il ricorso a materia prima di cava con evidenti vantaggi per la salute umana e l'ambiente.***

In base a quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 1773/2012 ed alla Circ. Min. Amb. n. 5205 del 15/07/05, le MPS in uscita dall'impianto potranno essere utilizzate per la realizzazione dei seguenti prodotti:

- *A.1 - aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile, avente le caratteristiche riportate in allegato C1 (alla circolare);*
- *A.2 aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C2 (alla circolare);*
- *A.3 aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C3 (alla circolare);*
- *A.4 aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate, avente le caratteristiche riportate in allegato C4 (alla circolare);*
- *A.5 aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anti-capillare, antigelo, drenante, ecc.), avente le caratteristiche riportate in allegato C5 (alla circolare);*
- *A.6 aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2004 per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza Rck/leq 15 MPa, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2.*

In attesa degli esiti del test di cessione e delle altre verifiche qualitativo/ambientali, i materiali prodotti dal processo di recupero saranno cautelativamente trattenuti all'interno delle specifiche aree (box) dedicate.

Ultimate le verifiche richieste, le M.P.S. potranno essere commercializzate ed avviate ad utilizzo.

Tuttavia, essendo al momento la normativa sull'EoW in evoluzione, in attesa di un chiarimento a riguardo, qualora non risultasse possibile l'individuazione delle materie prime secondarie sopra citate, si procederà con la loro classificazione come rifiuti con il codice CER 191209.

4.5.7. Capacità di stoccaggio materiali in uscita

I materiali in uscita dall'impianto di recupero sono costituiti da sabbie e ghiaie.

Le aree destinate allo stoccaggio dei materiali recuperati sono denominate MP1, MP2, MP3, MP4 e MP5 ed hanno, rispettivamente le seguenti capacità di stoccaggio:

-	MP1:	30 mq	70 mc	100 ton
-	MP2:	30 mq	70 mc	100 ton
-	MP3 container:		25 mc	35 ton

-	MP4:	85 mq	250 mc	350 ton
-	MP5:	90 mq	250 mc	350 ton

4.6. Opere civili previste

Oltre agli interventi di manutenzione degli immobili esistenti, è prevista la realizzazione di una tettoia per proteggere dal dilavamento i rifiuti in ingresso e quelli prodotti.

La struttura si presenta con una forma trapezoidale ed avrà le seguenti dimensioni medie, comprensive degli aggetti, lunghezza 45,20 ml e larghezza 10 ml

L'altezza minima sotto la trave principale di copertura sarà di 5.00 ml (lato ovest), mentre l'altezza interna massima sarà di 6,00 ml (lato est).

La copertura della tettoia verrà fissata su n. 20 pilastri in acciaio HEA 260, è sarà costituita da:

- n° 10 travi IPE 300, in acciaio zincato;
- n° 16 arcarecci HEA 120 arcarecci, posti ogni cm 75;
- copertura in lamiera grecata zincata a caldo con deposito minimo di 275 gr/mq e preverniciata di spessore mm 10.

La tettoia sarà dotata di grondaia in lamiera di acciaio zincato e preverniciato di spessore mm 6/10 e scossalina perimetrale di raccordo.

Per i particolari si rimanda agli elaborati grafici di cui alla tavola 10.

Trattandosi di un intervento che ricade all'interno di un'area sottoposta a vincolo paesaggistico viene allegata alla presente documentazione la specifica Relazione Paesaggistica.

4.7. Gestione delle acque meteoriche

La rete di raccolta acque meteoriche esistente è autorizzata all'interno dell'Autorizzazione n.113/Acqua Suolo Rifiuti/2014.

La rete è suddivisa in:

- linea acque meteoriche delle coperture;
- linea acque meteoriche dei piazzali.

La linea delle acque meteoriche delle coperture viene raccolta ed avviata a scarico nella vicina Roggia Camozza, mentre la linea delle acque meteoriche dei piazzali viene raccolta e separata in acque di prima e seconda pioggia. Le acque di prima pioggia vengono poi trattate attraverso un impianto di sedimentazione e disoleazione.

Per l'illustrazione del sistema di raccolta delle acque meteoriche si rimanda agli elaborati grafici allegati.

Per i due flussi l'autorizzazione prevede:

- lo scarico delle acque di prima pioggia (pari a 10 mm) deve rispettare i limiti e le prescrizioni definite dal gestore Acque del Chiampo spa;
- lo scarico delle acque di seconda pioggia nella Roggia Camozza deve rispettare i limiti definiti nella tabella 4, Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs 152/2006 (i limiti di accettabilità non potranno essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo).

Lo scarico delle acque di prima pioggia deve rispettare i limiti di cui all'Allegato 1 al Regolamento di Fognatura e Depurazione delle acque reflue industriali alla colonna indicata per la categoria D.

Il volume giornaliero di acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue assimilabili alle domestiche è pari a 27 mc/giorno.

Il volume massimo consentito allo scarico nella rete fognaria industriale, comprensivo dei percolati della discarica è pari a 87 mc/giorno.

La realizzazione del nuovo impianto di recupero non comporta sostanziali modifiche alla rete di raccolta delle acque meteoriche esistente, se non qualche lieve aggiustamento come evidenziato negli elaborati grafici allegati.

4.8. Approvvigionamento idrico

Agno Chiampo Ambiente srl è in possesso di una specifica concessione al prelievo di acqua dal pozzo (come da documentazione allegata). La concessione assentita con Decreto n.508 in data 26/10/2011 e in scadenza il 26/10/2018 è stata oggetto di specifica richiesta di rinnovo (come da documentazione allegata).

La Concessione prevede la possibilità di prelevare acqua dal pozzo esistente nella misura di 0,16 litri/secondo.

L'approvvigionamento è necessario per il funzionamento dell'impianto di recupero che prevede un consumo orario di 1-2 mc di acqua per otto ore al giorno di funzionamento.

La concessione in essere è abbondantemente sufficiente per il funzionamento dell'impianto di recupero delle sabbie da spazzamento.

4.9. Impianto elettrico

L'insediamento è attualmente alimentato da apposita cabina ENEL.

I nuovi impianti andranno ad allacciarsi alla rete elettrica esistente.

Si allegano alla presente gli elaborati grafici relativi alle linee elettriche principali e all'impianto forza motrice con evidenziati gli allacciamenti alle nuove attrezzature.

Ciascuna attrezzatura sarà dotata di quadro elettrico realizzato nel rispetto delle seguenti Normative:

- CEI 99-2 Impianti elettrici a tensione > 1 kV in c.a.
- CEI 99-3 Messa a terra degli impianti elettrici a tensione > 1 KV c.a.
- CEI 17-113 Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione.
- CEI 64-8/1:2012-06 Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000 V c.a. e successive varianti;
- Legge n.186 del 01/03/1968 sulle disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici;
- Legge n.791 del 18/10/1977 sulla garanzia di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione;
- D.M 37/08 sulla sicurezza degli impianti e successive varianti;
- D.Lgs n°81 del 09/04/2008 a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro e successive varianti;
- Direttiva CEE 93/68 riguardante la marcatura CE del materiale elettrico utilizzato a tensione compresa tra 50 e 1000 V in c.a. e 75 e 1500 V in c.c..

4.10. Prevenzione incendi

Si allega alla presente la Segnalazione Certificata di Inizio Attività ai fini della sicurezza antincendio che sarà oggetto di revisione/integrazione in caso di approvazione del presente progetto.

4.11. Garanzie finanziarie

Viene di seguito riportato lo schema per la prestazione delle garanzie finanziarie di cui allo schema di cui alla DGRV 2721 del 29/12/2014.

Tabelle A. Stoccaggi di rifiuti in ingresso

A1. Attività di messa in riserva/recupero di rifiuti **pericolosi e non pericolosi** (punto 6.1.2 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Rifiuti non pericolosi	780.000	€ 0,20	€ 156.000,00
Rifiuti pericolosi	-	€ 0,50	
TOTALE			€ 156.000,00

A2. Attività di messa in riserva/recupero di rifiuti **inerti** ricompresi nel punto 7 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. (punto 6.2.2 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Rifiuti inerti con codici CER 17 xx xx	-	€ 0,01	€ -
Rifiuti inerti <u>diversi</u> dai codici CER 17 xx xx	-	€ 0,02	€ -
TOTALE			€ -

A3. Attività di messa in riserva e/o recupero di **altri rifiuti soggetti a riduzioni** (punto 6.3 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

Punto del D.M.A. 5 febbraio 1998 e s.m.i in cui sono ricompresi i rifiuti	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Punto 1.1 – “Rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta”		€ 0,02	
Punto 2.1 – “Rifiuti di vetro in forma non dispersibile”		€ 0,02	
Punti 3.1 e 3.2 – “Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile”		€ 0,02	
Punti 6.1 e 6.2 – “Rifiuti di plastiche”		€ 0,02	
Punti 9.1 e 9.2 – “Rifiuti di legno e sughero”		€ 0,02	
Punto 10.1 – “Rifiuti solidi in caucciù e gomma”		€ 0,02	
Punti 13.1 e 13.2 – “Rifiuti contenenti principalmente costituenti inorganici che possono a loro volta contenere metalli o materie inorganiche”		€ 0,02	
TOTALE			

Tabella B. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (deposito temporaneo)

Codice rifiuto	Quantità massima stoccabile (kg)	Importo applicato per kg di rifiuto ⁽¹⁾	TOTALE
CER 190812	126.000	0,2	€ 25.200,00
CER 191212	100.000	0,2	€ 20.000,00
CER 191202	4.000	0,2	€ 800,00
TOTALE			€ 46.000,00

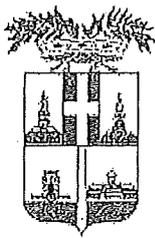
Calcolo del massimale della polizza fideiussoria

A. Importo relativo ai rifiuti in ingresso – (somma dei totali delle tabelle A1, A2, A3)	€ 156.000,00
B. Importo relativo ai rifiuti prodotti – (totale della tabella B)	€ 46.000,00
TOTALE	€ 202.000,00
Riduzione del 50% per il possesso della certificazione ambientale EMAS	
Riduzione del 40% per il possesso della certificazione ambientale ISO14001	–
TOTALE MASSIMALE	€ 202.000,00

In totale le garanzie finanziarie da prestare secondo le modalità previste dalla Regione Veneto risultano pari a **Euro 202.000,00**.

5. ALLEGATI

5.1. Autorizzazione all'esercizio dell'impianto esistente



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE – SERVIZIO AMBIENTE E TERRITORIO -

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza
Uffici: Palazzo Franceschini - Folco, Contrà San Marco, 30 – 36100 Vicenza
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Prot. n. _____/AMB

Vicenza, _____

Oggetto: Trasmissione provvedimento n. Reg. 113/Acqua Suolo Rifiuti/2014 del 25/06/2014.
Ditta: Agno Chiampo Ambiente SRL
Sede legale :Via Strada Romana,2 in comune di Montecchio Maggiore (VI).
Sede impianto:Località Canove in comune di Arzignano (VI).

CONSEGNATO A MANO AL SIG. **VENIATO ENRICO** Spett.le Ditta
Enrico Veniato S.I.T. SPA
IN DATA Via Carlo Mollino,90
36100 VICENZA

TRASMISSIONE VIA TELEMATICA Al Comune di Arzignano
Piazza Libertà,12
36071 Arzignano (VI).

PROT: IN/997
DEL: 11/07/2014
Agno Chiampo Ambiente



Provincia Di Vicenza
Area Direzione

Alla Società
Acque del Chiampo SPA
Via Ferraretta,20
36071 Arzignano (VI).

All'A.R.P.A.V.
Dipartimento Provinciale di Vicenza
Via Zamenhof 353
36100 VICENZA

Alla Regione Veneto
Direzione Tutela Ambiente
Calle Priuli Cannaregio,99
30121 VENEZIA

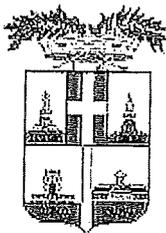
All'Osservatorio Regionale Rifiuti
Via Santa Barbara,5/A
31100 TREVISO.

In allegato si trasmette copia del provvedimento in oggetto.

Con l'occasione, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio Ambiente e Territorio
F.to Dott. Ing. Filippo Squarcina





PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nlevo, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza
Uffici: Palazzo Franceschini - Folco, Contrà San Marco, 26 – 36100 Vicenza
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net



N. Registro: 113 /Acqua Suolo Rifiuti/2014 del

Prot. n. 47285 /AMB

Oggetto: D.Lgs. 152/2006; L.R. 3/2000 e loro successive modifiche ed integrazioni.

Autorizzazione all'esercizio dell'impianto di trattamento della frazione organica preselezionata dei rifiuti urbani e di rifiuti speciali compostabili mediante compostaggio [operazioni R13 e R3] e dell'impianto di trattamento della frazione secca di rifiuti urbani e speciali non pericolosi mediante deposito preliminare [operazione D15].

Società: Agno Chiampo Ambiente S.r.l.

Sede legale: Via Strada Romana, 2 - Montecchio Maggiore (VI).

Sede impianto: Località Canove in Comune di Arzignano.

IL DIRIGENTE

Premesso che con provvedimento n. 4 del 11/1/2013, la società Agno Chiampo Ambiente S.r.l. è stata autorizzata all'esercizio dell'impianto di trattamento della frazione organica preselezionata dei rifiuti urbani e di rifiuti speciali compostabili mediante compostaggio [operazioni R13 e R3] e dell'impianto di trattamento della frazione secca di rifiuti urbani e speciali non pericolosi mediante deposito preliminare [operazione D15], sito in Località Canove in Comune di Arzignano;

Rilevato che, la gestione dell'impianto è, alla data del presente provvedimento, affidata alla società S.I.T. S.p.A., con sede legale in Via Carlo Mollino, in Comune di Vicenza;

Rilevato che ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 26 della L.R. 3/2000 e loro ss.mm.ii., il provvedimento n. 4/2013 costituisce altresì autorizzazione alle emissioni in atmosfera generate dal biofiltro e allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento definendo per gli stessi condizioni e limiti;

Rilevato che il provvedimento n. 4/2013 imponeva alla Società, tramite il gestore dell'impianto, di:

- A) terminare gli interventi sulla coibentazione del ventilatore entro il 31/1/2013 al fine di ridurre l'emissione sonora;
- B) eseguire nuovi rilievi fonometrici sul ventilatore entro il 28/2/2013;
- C) effettuare gli eventuali ulteriori interventi (qualora necessari alla luce dei rilievi di cui al punto precedente) entro il 30/4/2013 verificandone l'efficacia entro il 31/5/2013;
- D) terminare gli interventi relativi alla realizzazione della barriera di contenimento dei colaticci entro il 28/2/2013;
- E) terminare gli interventi di ammodernamento del sistema di insufflazione dell'aria nelle biocelle entro il 31/7/2013;
- F) presentare entro il 31/12/2014 domanda di autorizzazione allo scarico per le acque meteoriche di dilavamento provenienti dai piazzali anche per l'aliquota eccedente la 'prima pioggia' e per quelle provenienti dai tetti qualora contenenti sostanze pericolose e/o pregiudizievoli per l'ambiente, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 39 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto;

Dato atto che:

- con nota prot. P/111 del 1/2/2013 (agli atti in data 5/2/2013 al protocollo n. 9209) la Società ha comunicato l'avvenuta realizzazione degli interventi prescritti ai punti A e D del provvedimento n. 4/2013 (interventi sulla coibentazione del ventilatore e relativi alla realizzazione della barriera di contenimento dei colaticci) e l'esecuzione dei rilievi fonometrici di cui al punto B entro il 28/2/2013;

- con nota prot. P/215 del 5/3/2013 (agli atti nella medesima data al protocollo n. 16643) la Società ha comunicato l'avvenuta esecuzione dell'indagine fonometrica prescritta al punto B del provvedimento n. 4/2013, allegando gli esiti delle misure;



- con nota prot. 332 del 5/4/2013 (agli atti in data 9/4/2013 al protocollo n. 26038) la Società ha trasmesso la relazione fonometrica a firma dell'ing. Alberto Vicentin - iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vicenza al n. 1827 - Sez. A - e dell'arch. Agnese Gaio - Tecnico competente in acustica n. 542 - iscritta all'Ordine degli Architetti Pianificatori e Conservatori della Provincia di Vicenza al n. 1874 - nelle cui conclusioni viene riportato: *'Secondo le misure effettuate nei giorni 19 e 25 febbraio 2013 e dalle valutazioni sopra esposte, si evince che il funzionamento del nuovo presidio di trattamento e mitigazione delle emissioni gassose, rispetta i limiti di zona (valutato solamente il livello assoluto di immissione in quanto in prossimità della sorgente, dove si dovrebbe misurare il livello di emissione, non sono presenti recettori).'*;

- con nota prot. 517 del 24/7/2013 (agli atti in data 24/7/2013 al protocollo n. 54397), la Società gestore S.I.T. S.p.A. ha comunicato l'ultimazione degli interventi di ammodernamento del sistema di insufflazione dell'aria nelle biocelle prescritti al punto E) del provvedimento n. 4/2013;

Rilevato che con nota prot. n. 31605 del 30/4/2013 è stata trasmessa al Comune di Arzignano la relazione fonometrica di cui sopra per le valutazioni di competenza e che dall'Amministrazione comunale non sono pervenute osservazioni in merito, e pertanto la ditta non ha messo in atto gli ulteriori interventi sulla coibentazione del ventilatore di cui al punto C) del provvedimento n. 4/2013;

Vista la documentazione trasmessa dalla Società con nota del dicembre 2013 (agli atti in data 23/12/2013 al protocollo n. 92360), successivamente integrata con note prot. 10 del 8/1/2014 (agli atti in data 9/1/2014 al protocollo n. 1355) e prot. 330 del 8/4/2014 (agli atti in data 11/4/2014 al protocollo n. 27004) relativa alla modifica della rete di raccolta delle acque meteoriche e di processo volta anche all'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento di seconda pioggia, in ottemperanza a quanto prescritto nel provvedimento n. 4/2013;

Rilevato che la modifica prospettata prevede la raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali di transito con allacciamento alla rete fognaria gestita da Acque del Chiampo S.p.A. della quota relativa alle acque di prima pioggia mediante la medesima condotta che già recapita in fognatura il percolato della adiacente discarica per rifiuti non pericolosi in fase di gestione post-chiusura, lo scarico della quota relativa alle acque di seconda pioggia delle acque di dilavamento dei piazzali di transito alla Roggia Camozza (configurabile come scarico su suolo), l'allontanamento mediante autobotti delle acque di esubero dei percolati e delle acque raccolte dalle zone di accumulo del verde;

Rilevato altresì che la modifica proposta prevede la dismissione dell'impianto di trattamento delle acque esistente;

Dato atto che con nota prot. 2846 del 15/1/2014 è stato comunicato l'avvio del procedimento per la modifica del provvedimento n. 4 del 11/1/2013 per quanto concerne le disposizioni in ordine agli scarichi delle acque di prima e seconda pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali dell'impianto;

Vista la concessione allo scarico rilasciata dalla società gestore del Servizio idrico integrato Acque del Chiampo S.p.A. (prot. 8394 del 12/5/2014 - agli atti in data 13/5/2014 al protocollo n. 33766) riportante i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare per lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento - aliquota relativa alla prima pioggia - provenienti dall'impianto in oggetto nella rete fognaria industriale in gestione;

Dato atto che con provvedimento n. 1 del 7/1/2014 Prot. n. 856, ferme restando le disposizioni in ordine ai quantitativi trattabili presso la linea di compostaggio ed i quantitativi massimi stoccabili presso l'impianto, è stata disposta la sostituzione della Tabella 1 dell'Allegato 1 al provvedimento n. 4 del 11/1/2013 per escludere l'utilizzo del rifiuto di cui al codice CER 191212 per la produzione di compost in quanto non ricompreso nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato A alla D.G.R.V. 568 del 25/2/2005 recante norme tecniche e indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica;

Viste le garanzie finanziarie prestate dalla Società per le attività oggetto della presente autorizzazione;

Rilevato che la Regione Veneto, con successive deliberazioni, da ultimo con la n. 346 del 19/3/2013, ha modificato gli importi e le condizioni per la prestazione delle garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti, già determinate con D.G.R.V. 2528 del 14/7/1999, stabilendo, da ultimo con D.G.R.V. 14 del 21/1/2014, al 31/7/2014 il termine per l'adeguamento per gli impianti in esercizio;

Ritenuto di ricomprendere in un unico provvedimento le condizioni di esercizio dell'impianto di cui al provvedimento n. 4 del 11/1/2013, comprensive delle modifiche apportate dal provvedimento n. 1 del 7/1/2014, delle prescrizioni relative allo scarico delle acque di dilavamento dei piazzali - aliquota relativa alla prima pioggia - nella rete fognaria, delle condizioni per lo scarico nella Roggia Camozza delle acque meteoriche di dilavamento - aliquota relativa alla seconda pioggia, mantenendo inalterata la scadenza già fissata al 10/1/2023;

Richiamati:

- il comma 1 dell'art. 18 della L.R. 16/8/2007, n. 20 che ha stabilito che "Fino all'entrata in vigore della legge regionale di riordino della disciplina di tutela ambientale, la Regione, le province ed i comuni esercitano le competenze amministrative in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui agli articoli 4, 6 e 7 della L.R. 21/1/2000, n. 3 e ss.mm.ii., nonché le competenze amministrative in materia di tutela dell'atmosfera e delle acque di cui agli articoli 4, 5 e 6 della L.R. 16/4/1985, n. 33 e ss.mm.ii.";

- la Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5/11/2009, con cui è stato approvato il Piano Regionale di Tutela delle Acque, e la successiva D.G.R. Veneto n. 842 del 15/5/2012, pubblicata sul BUR n. 43 del 5/6/2012, di modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque;

- la D.G.R. Veneto n. 2229 del 23/12/2011 - successivamente integrata dalle D.G.R.V. n. 1543/2012 e n. 346/2013, che ha sostituito la precedente D.G.R.V. n. 2528/1999, modificando gli importi e le modalità di prestazione delle garanzie finanziarie previste dall'art. 208, comma 11, lett. g) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Visto il D.Lgs 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. 3/2000 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. 33/85 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista le Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 568 del 25/2/2005;

Visti l'art. 19 (sulle competenze della Provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza e sulla riferibilità alla medesima degli atti di carattere gestionale) del D.Lgs. 18/8/2000, n.267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL.) e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Commissario Straordinario n. 22 del 20/12/2012 di conferimento degli incarichi dirigenziali;

AUTORIZZA

la Società Agno Chiampo Ambiente S.r.l. con sede legale in Via Strada Romana, 2 in Comune di Montecchio Maggiore, tramite il gestore S.I.T. S.p.A., presso l'impianto sito in Località Canove in Comune di Arzignano:

1. all'esercizio dell'attività di messa in riserva [R13] e recupero di materia mediante compostaggio [R3] dei rifiuti di cui alla Tabella 1 e Tabella 2 dell'Allegato 1 al presente provvedimento;
2. all'esercizio dell'attività di deposito preliminare [D15] dei rifiuti riportati nell'Allegato 2 al presente provvedimento;

ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 26 della L.R. 3/2000 e loro ss.mm.ii., il presente provvedimento costituisce altresì autorizzazione:

3. alle emissioni in atmosfera generate del biofiltro definendo per le stesse condizioni e limiti;
4. allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento - aliquota di prima pioggia - nel rispetto delle condizioni e dei limiti fissati dal gestore della fognatura Acque del Chiampo S.p.A. con atto prot. 8394 del 12/5/2014, allegato alla presente come parte integrante e sostanziale (Allegato 3);
5. allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento - aliquota di seconda pioggia - nel corso d'acqua superficiale denominato Roggia Camozza definendo per lo stesso condizioni e limiti;

Per le condizioni espresse in premessa la presente autorizzazione ha validità fino al 10/1/2023.

L'autorizzazione è rilasciata nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Aspetti generali.

1. La Società dovrà rispettare l'organizzazione complessiva dell'impianto e le condizioni organizzative di stoccaggio dei rifiuti e del compost ed i processi di trattamento, esclusivamente nelle aree indicate, come riportato negli elaborati grafici trasmessi con nota prot. 820 del 14/8/2012 (agli atti in data 17/8/2012 al protocollo n. 61121);
2. in riferimento a quanto previsto dal precedente punto, fermo restando il rispetto dei rifiuti accettabili all'impianto, con le relative quantità e operazioni consentite, sono ammesse, previa preventiva comunicazione alla Provincia, modifiche nella organizzazione impiantistica e nello stoccaggio dei rifiuti esclusivamente ai fini dell'ottemperanza alle prescrizioni contenute nel presente provvedimento;

3. la Società dovrà comunicare preventivamente a questo Servizio le variazioni che intende apportare alla gestione dell'impianto e informare tempestivamente Provincia e A.R.P.A.V. di eventuali anomalie e/o incidenti che dovessero verificarsi nell'esercizio corrente dell'attività, ivi compresa la funzionalità del biofiltro;
4. la Società dovrà assicurare che la gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti rispettino le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza e igiene sul lavoro, emissioni in atmosfera e prevenzione incendio;
5. entro il 30 aprile di ogni anno, la Società dovrà trasmettere alla Provincia una relazione sintetica, anche su supporto informatico, dell'attività effettuata nell'anno precedente, indicando i quantitativi di rifiuti gestiti (in ingresso ed in uscita dall'impianto), distinti per singolo codice C.E.R., con indicazione degli impianti di destinazione, nonché le quantità di compost prodotto;
6. le garanzie finanziarie prestate per l'impianto dovranno essere mantenute aggiornate nei termini previsti dalla D.G.R.V. n. 346 del 19/3/2013 e s.m.i. per tutta la durata dell'esercizio dell'impianto.

Gestione delle aree.

7. La Società dovrà mantenere un'adeguata impermeabilizzazione delle pavimentazioni, in modo da evitare possibili inquinamenti al terreno sottostante;
8. la Società dovrà mantenere le superfici costantemente pulite e in buono stato d'uso, rimuovendo tutti gli spanti di fluido in genere, occorsi durante l'attività;
9. le aree destinate a deposito di rifiuti e compost dovranno essere fisicamente separate da quelle destinate al trattamento;
10. i depositi di rifiuti dovranno essere identificati in modo univoco mediante idonea cartellonistica indicante il codice C.E.R. e tra loro separati nelle seguenti modalità:
 - Rifiuti in ingresso all'azienda (operazione R13) da sottoporre ad operazioni R3 all'interno dell'impianto o presso altri impianti di recupero legittimati;
 - Rifiuti in ingresso all'azienda da sottoporre ad operazioni D15;
 - Rifiuti prodotti.

Gestione dei rifiuti.

11. All'impianto potranno essere conferiti i rifiuti, con le relative specifiche operazioni consentite, di cui alle Tabella 1 e 2 dell'Allegato 1 e all'Allegato 2 al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale dello stesso;
12. i quantitativi massimi di rifiuti accettabili e trattabili presso l'impianto sono:
 - quantitativo massimo accettabile all'impianto di compostaggio 60 t/giorno per i rifiuti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 1 al presente provvedimento e 60 t/giorno per i rifiuti di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 1 al presente provvedimento, nel rispetto dei quantitativi massimi di stoccaggio e della potenzialità di trattamento dell'impianto;
 - potenzialità annua di trattamento mediante compostaggio di 11.000 t pari a 35,26 t/giorno per i rifiuti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 1 al presente provvedimento cui va aggiunto un pari quantitativo di rifiuti di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 1 al presente provvedimento, per un quantitativo massimo complessivo di 22.000 t/anno e di 70,52 t/giorno di rifiuti;
 - potenzialità di trattamento dei rifiuti all'Allegato 2 al presente provvedimento di 15.000 t/anno;
 - potenzialità massime di stoccaggio per le due linee:
 - stoccaggio massimo dei rifiuti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 1 al presente provvedimento: 310 t
 - stoccaggio massimo dei rifiuti di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 1 al presente provvedimento: 1.100 t
 - stoccaggio massimo della miscela in fase di 1^a biossidazione: 960 t
 - stoccaggio massimo dei rifiuti di cui all'Allegato 2 al presente provvedimento: 400 t
13. in conformità con quanto previsto dagli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., all'interno dell'impianto potranno essere svolte le seguenti attività di gestione rifiuti:

- a) messa in riserva [R13] preliminare alle operazioni di effettivo recupero senza alcuna operazione di miscelazione; i rifiuti in uscita dovranno mantenere il medesimo codice di ingresso e dovranno essere destinati ad impianti che effettuino una delle operazioni da R1 a R12;
 - b) recupero di materia mediante compostaggio [R3] ed eventuale messa in riserva [R13] preliminare all'operazione di recupero della frazione umida dei rifiuti di cui all'Allegato 1 - Tabella 1 e Tabella 2;
 - c) deposito preliminare [D15], senza alcuna operazione di miscelazione, per i rifiuti di cui all'Allegato 2: i rifiuti in uscita dovranno mantenere il medesimo codice di ingresso e dovranno essere destinati ad impianti che effettuino una delle operazioni da D1 a D14;
14. il compost prodotto dovrà essere conforme alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 568 del 25/2/2005;
 15. l'attività di compostaggio dovrà essere svolta nel rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R.V. 568/2005;
 16. in adempimento agli atti ed alle norme vigenti richiamate in premessa, la Società è obbligata:
 - a) a presentare, qualora intenda proseguire la propria attività oltre la validità del presente provvedimento, istanza di rinnovo almeno 180 giorni prima della scadenza dello stesso;
 - b) In caso di eventuale cambio del legale rappresentante:
 - I. il legale rappresentante in carica è tenuto a comunicare preventivamente la variazione prevista;
 - II. il nuovo legale rappresentante è tenuto a presentare, ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. 28/12/2000 n. 445, la dichiarazione di conformità dell'attività di recupero e la dichiarazione del possesso dei requisiti soggettivi previsti dall'art. 10 del D.M. 5/2/1998 e ss.mm.ii.;
 17. dovrà essere data comunicazione alla Provincia di ogni eventuale carico di rifiuti respinto, indicandone il produttore e le cause che ne hanno determinato la mancata accettazione.

Gestione delle emissioni in atmosfera.

18. Relativamente al funzionamento del biofiltro, la gestione dello stesso dovrà avvenire secondo le modalità e le procedure previste nell'aggiornamento presentato in data 6/12/2007 con prot. 74006;
19. i controlli delle emissioni riguardanti il biofiltro dovranno effettuarsi con cadenza trimestrale, con prelievi a monte e a valle del biofiltro stesso. Il controllo dovrà riguardare le unità odorimetriche, l'ammoniaca, l'idrogeno solforato, i mercaptani e le sostanze organiche espresse con carbonio totale;
20. i limiti da rispettare in uscita la biofiltro dovranno essere i seguenti:

Unità odorimetriche:

 - Valore massimo istantaneo: 500 UO/m³;
 - Valore medio orario: in ragione degli esiti del collaudo redatto dall'ing. Stefano Busana - iscritto all'ordine degli ingegneri della Provincia di Vicenza al n. 1227, e dall'ing. Paolo Franchetti - iscritto all'ordine degli ingegneri della Provincia di Vicenza al n. 2013 e presentato con nota prot. 585 del 30/5/2012 (acquisita agli atti in data 31/5/2012 al protocollo n. 41681) e di quanto disposto in merito dalla Delibera della Giunta Regionale Lombardia n. 12764 del 16/4/2003 il limite da rispettare dovrà essere pari a 300 UO/m³ (da verificarsi secondo i criteri indicati nella Norma EN 13725 e nelle modalità di campionamento definite alla Parte V del D.Lgs. 152/2006.)
 - Percentuale di abbattimento minimo UO: 90%

Ammoniaca:	4,0 mg/Nmc
SOV:	4,0 mg/Nmc
Idrogeno Solforato:	2,5 mg/Nmc
Mercaptani:	0,4 mg/Nmc
21. qualsiasi variazione sulle emissioni in atmosfera, sui relativi sistemi di contenimento e sulle modalità di campionamento e verifica dovrà essere preventivamente comunicata alla provincia per le valutazioni di competenza.

Gestione degli scarichi idrici.

22. le condotte di raccolta delle acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali (prima e seconda pioggia) dovranno essere mantenute separate da possibili apporti delle acque provenienti dai tetti, come risulta dalla documentazione presentata con nota prot. 820 del 14/8/2012;

23. le condotte di scarico delle acque di prima pioggia recapitate in fognatura e delle acque di seconda pioggia scaricate nella Roggia Camozza dovranno essere dotate ciascuna di pozzetti di prelievo campioni;
24. i pozzetti dovranno essere del tipo UNICHIM o analogo, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (autocampionatore), dovranno essere sempre accessibili da parte delle autorità competenti al controllo, dovranno essere idonei per i prelievi e le misure di portata e dovranno essere indipendenti da altri eventuali apporti di acque reflue;
25. lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali - aliquota di "prima pioggia" - dovrà rispettare i limiti e le prescrizioni definite del gestore della rete fognaria Acque del Chiampo S.p.A. e riportate in Allegato 3 al presente provvedimento;
26. lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali - aliquota di "seconda pioggia" - nella Roggia Camozza dovrà rispettare i limiti definiti nella tabella 4, Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006, i limiti di accettabilità non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
27. la ditta, al fine di monitorare nel tempo il rispetto dei limiti di legge, dovrà far effettuare da un laboratorio analisi allo scarico delle acque di dilavamento piazzale relativamente alla seconda pioggia, indicando il metodo di campionamento e le metodiche analitiche. Dovranno essere eseguite almeno 2 analisi all'anno, indicativamente alla distanza di sei mesi l'una dall'altra, dopo un periodo di secco ragionevolmente lungo e almeno per i seguenti parametri: pH, COD, Conducibilità, Solidi Sospesi Totali, Ferro, Rame, Piombo, Zinco, Idrocarburi totali. Il prelievo dei campioni dovrà essere effettuato da personale del laboratorio che redigerà anche un apposito verbale di prelievo da allegare al rapporto di prova. Il campionamento dovrà essere effettuato nelle condizioni operative, meteorologiche ed impiantistiche ritenute dal tecnico responsabile più gravose per la qualità delle acque scaricate e che dovranno essere specificatamente indicate nel verbale di campionamento. I rapporti di prova con i relativi verbali di prelievo dovranno essere conservati dalla ditta e messi a disposizione delle autorità competenti al controllo;

FA OBBLIGO

alla Società Agno Chiampo Ambiente S.r.l. con sede legale in Via Strada Romana, 2 in Comune di Montecchio Maggiore, di procedere all'adeguamento delle garanzie finanziarie prestate a copertura dell'attività di gestione rifiuti entro 31/7/2014, secondo le disposizioni di cui alla D.G.R.V. 346/2013.

AVVERTE CHE

1. Il presente provvedimento annulla e sostituisce le precedenti autorizzazioni rilasciate con provvedimenti n. 4 del 11/1/2013 e n. 1 del 7/1/2014, a decorrere dal giorno successivo di ritiro dello stesso.
2. La Società dovrà assicurare che la gestione tecnica dell'impianto sia condotta in conformità a quanto previsto nella normativa ambientale e nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni di cui al presente provvedimento;
3. L'esercizio dell'attività dovrà essere condotto nel rispetto delle condizioni vigenti per il rispetto delle normative sull'inquinamento acustico e comunque dovranno essere evitati i rumori molesti.
4. Fermi restando i rapporti contrattuali che intercorrono tra la Società e l'Ente gestore del Servizio idrico integrato, nonché gli obblighi e gli oneri che ne derivano, l'inadempienza a quanto disposto dal presente provvedimento comporta l'applicazione dei provvedimenti di cui all'art. 208, comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente normativa in materia ambientale.
5. Il contenuto prescrittivo del presente provvedimento potrà essere integrato o modificato a seguito di successive verifiche istruttorie o da parte delle autorità di controllo.
6. Per le varianti alla presente autorizzazione, che non riguardino il processo tecnologico e non comportino modifiche ai quantitativi e alle tipologie di rifiuti autorizzati, la Società resta impegnata ad acquisire ogni altra eventuale autorizzazione necessaria all'esercizio dell'attività di competenza di altri enti in materia urbanistica, igienico sanitaria, idraulica, idrogeologica, conformità degli impianti, ecc.

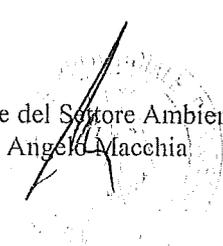
INFORMA CHE

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Il presente provvedimento viene redatto in due originali di cui uno conservato agli atti di questa Amministrazione e uno consegnato al legale rappresentante della Società Agno Chiamo Ambiente S.r.l.,

Lo stesso provvedimento viene inviato in copia alla Società S.I.T. S.p.A., al Comune di Arzignano, al gestore del Servizio idrico integrato Acque del Chiamo S.p.A., al Dipartimento Provinciale di Vicenza dell'A.R.P.A.V., alla Direzione Tutela Ambiente della Regione Veneto, all'Osservatorio Regionale Rifiuti di Treviso (TV).

Il Dirigente del Settore Ambiente
Dott. Angelo Macchia



Agno Chiampo Ambiente S.r.l.
Impianto in Località Canove in Comune di Arzignano - linea di compostaggio.

Tabella 1

Allegato 1 al provvedimento n. 113/2014 del 25/6/2014

C.E.R.	Descrizione	Operazione	Codifica del materiale in uscita
020102	scarti di tessuti animali	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>020102 scarti di tessuti animali</i>
020106	feci animali, urine e letame (comprese lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>020106 feci animali, urine e letame (comprese lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito</i>
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>020501 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>020701 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima</i>
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>020702 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche</i>
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>020704 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104 (1)	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104</i>
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>040221 rifiuti da fibre tessili grezze</i>
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne polveri di caldaia di cui alla voce 100104) ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali con le caratteristiche di cui al punto 18.1 del DM 5/2/98	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>100101 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne polveri di caldaia di cui alla voce 100104) ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali con le caratteristiche di cui al punto 18.1 del DM 5/2/98</i>
100102	ceneri di carbone - ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali con le caratteristiche di cui al punto 18.1 del DM 5/2/98	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>100102 ceneri di carbone - ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali con le caratteristiche di cui al punto 18.1 del DM 5/2/98</i>
100103	ceneri leggere di torba e legno non trattato - ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali con le caratteristiche di cui al punto 18.1 del DM 5/2/98	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>100103 ceneri leggere di torba e legno non trattato - ceneri di combustione di sanse esauste e di scarti vegetali con le caratteristiche di cui al punto 18.1 del DM 5/2/98</i>

150101	imballaggi in carta e cartone	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>150101 imballaggi in carta e cartone</i>
150103	imballaggi in legno	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>150103 imballaggi in legno</i>
200101	carta e cartone	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>200101 carta e cartone</i>
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137 (1)	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137</i>
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206 (1)	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206</i>
200108	rifiuti biodegradabili da cucine e mense	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>200108 rifiuti biodegradabili da cucine e mense</i>
200302	rifiuti dei mercati	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>200302 rifiuti dei mercati</i>

NOTE:

(1) previa verifica di non pericolosità

Tabella 2

C.E.R.	Descrizione	Operazione	Codifica del materiale in uscita
020103	scarti di tessuti vegetali	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>020103 scarti di tessuti vegetali</i>
030101	scarti di corteccia e sughero	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>030101 scarti di corteccia e sughero</i>
030301	scarti di corteccia e legno	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>030301 scarti di corteccia e legno</i>
150103	imballaggi in legno	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>150103 imballaggi in legno</i>
200201	rifiuti biodegradabili	R13/R3	<i>compost con le caratteristiche di cui alla DGRV 568/2005</i>
		R13	<i>200201 rifiuti biodegradabili</i>

NOTE:

(1) previa verifica di non pericolosità

Agno Chiampo Ambiente S.r.l.

Impianto in Località Canove in Comune di Arzignano - linea trattamento del rifiuto 'secco'

Allegato 2 al provvedimento n. 113/2014 del 25/6/2014

C.E.R.	Descrizione	Operazione	Codifica del materiale in uscita
150101	imballaggi in carta e cartone	D15	150101 imballaggi in carta e cartone
150102	imballaggi in plastica	D15	150102 imballaggi in plastica
150103	imballaggi in legno	D15	150103 imballaggi in legno
150106	imballaggi in materiali misti	D15	150106 imballaggi in materiali misti
150109	imballaggi in materia tessile	D15	150109 imballaggi in materia tessile
200101	carta cartone	D15	200101 carta cartone
200110	abbigliamento	D15	200110 abbigliamento
200111	prodotti tessili	D15	200111 prodotti tessili
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137 (2)	D15	200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
200139	plastica	D15	200139 plastica
200199	altre frazioni non specificate altrimenti (1)	D15	200199 altre frazioni non specificate altrimenti
200301	rifiuti urbani non differenziati	D15	200301 rifiuti urbani non differenziati
200302	rifiuti dei mercati	D15	200302 rifiuti dei mercati
200307	rifiuti ingombranti	D15	200307 rifiuti ingombranti
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti (1)	D15	200399 rifiuti urbani non specificati altrimenti

NOTE:

1. Per i rifiuti identificati con codice xx.xx.99 dovrà essere specificata la natura del rifiuto e la sua provenienza
2. previa verifica di non pericolosità



Acque del Chiampo s.p.a.
Servizio Idrico Integrato

Agno Chiampo Ambiente S.r.l.
Impianto in Località Canove in Comune di Arzignano -
Condizioni per lo scarico delle acque di dilavamento
Allegato 3 al provvedimento n.113/2014 del 25/6/2014

Il presente **Parere**, costituente parte integrante e sostanziale del provvedimento di modifica delle condizioni di esercizio relativa all'autorizzazione a Titolo Unico (ex art 208 D.Lgs. 152/06), riporta i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare nell'ambito dello scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dall'impianto di compostaggio di proprietà dell'Impresa AGNO CHIAMPO AMBIENTE S.R.L e gestito dall'Impresa SIT Società Igiene Territorio S.P.A, sito in Via Canove del Comune di Arzignano, nel quale viene effettuato il trattamento della frazione organica preselezionata dei rifiuti urbani e di rifiuti speciali mediante compostaggio [operazioni R13 e R2] e trattamento della frazione secca di rifiuti urbani e speciali non pericolosi mediante deposito preliminare [operazione D5] insistente sul terreno distinto catastalmente al Foglio 30 mapp. 240, nella rete fognaria industriale gestita da Acque del Chiampo S.P.A., recapitante all'impianto di depurazione di Arzignano.

RIFERIMENTI NORMATIVI:

- Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152, articolo n. 124 comma 1 e comma 7;
Legge Regionale 33/85 e s.m. e i., articolo n. 49;
Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5.11.2009 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque, pubblicata nel BUR della Regione Veneto n. 100 del 08/12/2009;
Delibere della Giunta Regionale del Veneto n. 80 del 27.01.2011, n. 842 del 15/05/2012 e n. 1770 del 28/08/2012, modifiche ed integrazioni al suddetto Piano di Tutela delle Acque;
Legge Regionale 08.05.2009 n. 12 titolata "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio";
La convenzione di gestione e relativo disciplinare stipulati tra Acque del Chiampo S.P.A. e Autorità d'Ambito dell'A.T.O. Valle del Chiampo 29 febbraio 2000, n. 135.365;
Il Regolamento adottato dal Comitato direttivo del gestore del collettore terminale di trasferimento degli effluenti depurati del bacino conciarario Agno - Chiampo - Consorzio A.R.I.C.A.;
il Regolamento di Fognatura e Depurazione delle acque reflue industriali, approvato dall'Assemblea d'Ambito dell'A.T.O. Valle del Chiampo con delibera n. 8 del 21/03/2008..

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE RICEVUTA AGLI ATTI DA PARTE DELL'IMPRESA E CONSIDERAZIONI:

- Richiesta parere di competenza pervenuto dalla PROVINCIA DI VICENZA in data 16/01/2014 Prot. n. 00980/2014 nell'ambito del procedimento per la modifica delle condizioni di esercizio definite con Provvedimento n. 4 del 11/01/2013 Prot. n. 3208 in ordine allo scarico delle acque meteoriche (aliquota corrispondente a 10 mm) derivanti dal dilavamento di una porzione dei piazzali di pertinenza dell'impianto di compostaggio, in rete fognaria industriale, presentata dall'Impresa AGNO CHIAMPO AMBIENTE S.R.L in qualità di proprietaria dell'Impianto, in persona del proprio legale rappresentante Sig. Alberto Carletti, con la relativa documentazione tecnica.
- Elaborati grafici di riferimento dal Titolo TAV 01 " Planimetria catastale e CTR"; TAV 02 "Planimetria generale insediamento produttivo e rete di raccolta acque; TAV 03 "Layout Impianto" e relazione Tecnica Integrativa, a firma dell'ING. Christian Laureanti datati Aprile 2014;
- L'impianto in oggetto è contiguo alla discarica in post-esercizio di via Canove di proprietà dell'Impresa AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL e viene gestito dalla Società SIT Società Igiene Territorio S.p.A con sede a Vicenza in via C. Molino, 90;



Acque del Chiampo s.p.a. via Ferraretta, 20 36071 Arzignano (VI)
Tel. 0444 459111 fax 0444 459222 C.F. B1000070243 P.IVA 02728760247
R.I. di VI n.24598 R.E.A. di VI al n.271799 cap.soc. 33.051.890,62 Euro Int.vers.

Redattore	Respon.	Direzione	Dir Gen



Acque del Chiampo s.p.a.
Servizio Idrico Integrato

- L'area adibita al transito degli automezzi, della superficie complessivamente mq. 2400 è assoggettata al trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, con l'accumulo dell'aliquota corrispondente ai primi 10 mm di pioggia, da recapitare nella condotta delle acque industriali, a monte del sollevamento dei percolati della limitrofa discarica (vedi Autorizzazione allo scarico rilasciata da Acque del Chiampo in data 31/10/2011 prot. n. 16991/2011);
- lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento nella fognatura industriale di Viale Vicenza avviene congiuntamente allo scarico delle acque reflue industriali costituite dal percolato della limitrofa discarica dismessa;

ELENCO DEI PARERI/NULLA OSTA/CONCESSIONI RICEVUTE DA ALTRI ENTI:

Permesso di allacciamento delle acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento nella rete fognaria industriale rilasciato da Acque del Chiampo in data 27.05.2011 prot. n. 08424/2011 all'Impresa AGNO CHIAMPO AMBIENTE S.R.L.;

Autorizzazione all'esercizio dell'impianto rilasciata con provvedimento n. 4/2013 dalla Provincia di Vicenza;

NUMERO E TIPOLOGIA SCARICHI DA AUTORIZZARE CON IL PRESENTE PROVVEDIMENTO

Numero identificativo dello scarico	Tipologia reflui scaricati	Corpo recettore	Numero identificativo del pozzetto fiscale
1	Acque reflue domestiche + Acque meteoriche di dilavamento (aliquota pari a 10 mm);	Rete Fognaria industriale di Viale Vicenza / Molinetto (attraverso sollevamento percolati discarica)	PF 5
2	Acque meteoriche dei tetti e meteoriche di dilavamento (aliquota di seconda pioggia)	Roggia Camozza	PF2

Nel punto di recapito nella rete di adduzione al sollevamento dei percolati della discarica, pozzetto PF5 di cui alla individuazione sopra riportata, deve essere predisposto un pozzetto fiscale di ispezione e campionamento delle acque reflue reso accessibile per eventuali campionamenti.

Premesso quanto sopra,

IL DIRETTORE GENERALE

COMUNICA

l'accoglimento della richiesta avanzata dall'impresa,

CONSENTE

Lo scarico in fognatura industriale alle seguenti condizioni:

PRESCRIZIONI:

1. Nel caso di eventuale approvvigionamento idrico autonomo l'Impresa è tenuta a presentare ad Acque del Chiampo S.P.A., entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui è avvenuto il prelievo, denuncia della quantità di acqua atinta mediante apposita modulistica;



2. Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento recepito dalla rete fognaria industriale deve rispettare i valori limite di emissione di cui all'Allegato 1 al Regolamento di Fognatura e Depurazione delle acque reflue industriali, alla colonna indicata per la categoria D;
3. Il volume giornaliero delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue assimilabili alle domestiche ammesso nel pozzetto di confluenza con la linea dei percolati della discarica, è pari a m^3/d 27;
4. Il volume massimo consentito allo scarico nella rete fognaria industriale, comprensivo dei percolati della limitrofa discarica, è pari a mc/d 87;
5. Nel punto di recapito nella rete di adduzione al sollevamento dei percolati della discarica, pozzetto PF5 di cui alla individuazione sopra riportata, deve essere predisposto un pozzetto per il campionamento dei reflui, sempre accessibile. Il pozzetto dovrà essere in polietilene del diametro di mm 600 dotato di franco di decantazione e relativo chiusino delle medesime dimensioni;
6. Dovrà essere installato un misuratore di portata di tipo elettromagnetico sulla condotta di mandata proveniente dal pozzetto disoleatore posto a valle della vasca di sedimentazione delle acque meteoriche di dilavamento (aliquota pari a 10 mm), mantenuto efficiente e funzionante come previsto dall'art. 15 del Regolamento di Fognatura;

AVVERTENZE:

Il presente Parere viene meno di diritto in caso di scioglimento, cessazione dell'Impresa o sottoposizione della stessa a procedura di fallimento o di concordato, ad altra procedura derivante dallo stato di decozione o insolvenza dell'Impresa.

Eventuali variazioni dell'Impresa, ragione sociale e/o titolarità debbono venire preventivamente comunicate alla Provincia e ad Acque del Chiampo S.P.A., producendo successivamente il nuovo certificato camerale entro e non oltre 45 giorni dal perfezionamento degli atti.

Devono inoltre essere preventivamente segnalati alla Provincia e ad Acque del Chiampo S.P.A. il trasferimento dell'attività lavorativa in altro luogo ed eventuali modifiche strutturali, di destinazione d'uso, dei cicli produttivi, delle modalità di approvvigionamento idrico e, in generale, ogni variazione dei dati comunicati con la domanda di autorizzazione.

Non è ammesso lo scarico dei percolati provenienti dalle celle del compostaggio dei rifiuti solidi urbani (frazione umida) e dei percolati derivanti dalle aree di maturazione del verde, che confluiranno in apposite vasche a tenuta e smaltiti secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia di rifiuti (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Qualora il trasferimento o le modifiche sopra indicate comportino significativi cambiamenti delle caratteristiche qualitative o quantitative dello scarico rispetto a quanto indicato nella domanda di autorizzazione, ovvero variazione della categoria di scarico, deve essere richiesta la modifica dell'autorizzazione unica ambientale.

La quantità di reflui scaricati in fognatura sarà desunta dalle letture: del prelievo dell'acqua da pozzo utilizzata per i servizi igienici, e dal misuratore di portata installato nel punto di scarico delle acque meteoriche di dilavamento, di cui al PF1.

Rimane di competenza della Provincia ogni valutazione in merito alla necessità di autorizzare o meno lo scarico in Roggia Camozza dell'aliquota delle acque meteoriche di dilavamento eccedente il volume scaricato in fognatura.

Acque del Chiampo S.P.A. si riserva di impartire in ogni momento, con successivo provvedimento motivato, prescrizioni diverse ed ulteriori rispetto a quelle contenute nella presente autorizzazione, al fine di assicurare il rispetto della disciplina degli scarichi della rete fognaria definita dal D.lgs. 152/06, dalla Regione e dal soggetto gestore del collettore terminale di trasferimento – Consorzio A.R.I.C.A.

Il presente Parere potrà essere rivisto a seguito di modifiche normative o regolamentari o di prescrizioni impartite dalle Autorità Competenti e viene rilasciato fatti salvi diritti di terzi e ferme restando le competenze di altre Amministrazioni in merito allo scarico. E' onere della Società Autorizzata richiedere ed ottenere gli eventuali ulteriori provvedimenti richiesti dalla legge per l'esercizio o la modifica dello scarico.



Acque del Chiampo s.p.a.
Servizio Idrico Integrato

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni dalla data della presente, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

INFORMAZIONI:

Il presente allegato costituisce parte integrante del provvedimento di Autorizzazione a titolo unico (ex Art. 208 D. Lgs n. 152/06).

Responsabile del procedimento, per il Gestore Acque del Chiampo, ai sensi della L. 241/90: Pellizzari Gianni, tel. 0444 - 459111.

IL DIRETTORE GENERALE
Alessandro Repollato

5.2. Autorizzazione allo scarico



Acque del Chiampo S.p.A.

Prot.AP/gn/23384/2018
Arzignano 31/10/2018

Area Tecnica

Servizi a Rete
FOGNATURA

PROT: IN/1535
DEL: 31/10/2018
Agno Chiampo Ambiente S.r.l.



Acque del Chiampo S.p.A.
Area Tecnico

Spett.le
AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL
Via Strada Romana, 2
36075 Montecchio Maggiore (VI)
PEC:
postac@pec.agnochiampoambiente.it

Oggetto: Dichiarazione di fine lavori relativa agli interventi di modifica delle reti di collettamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi dell'art. 39 comma 1 delle N.T.A del P.T.A, con realizzazione di un nuovo allacciamento alla fognatura industriale di viale Vicenza/ Via Molinetto assentiti con parere di Acque del Chiampo Spa del 12/05/2014 agli atti con prot. n. 08394/2014.
Impresa: AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL - Impianto di compostaggio sito il Località Canove in Comune di Arzignano (VI) .

In riferimento al Parere espresso in data 12/05/2014 agli atti con prot. n. 08394/2014 all'Impresa AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL e alle prescrizioni nello stesso contenute;

Considerato che il sopra citato parere è stato rilasciato nell'ambito del procedimento finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione all'esercizio di competenza della Provincia;

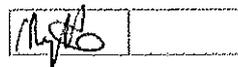
vista la dichiarazione di fine lavori relativa alle opere prescritte ricevuta in data 07/02/2017 agli atti con prot. n. 03089/2017, unitamente alla dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma dell'Ing. Marco Auroia nella quale si dichiara la conformità delle opere al regolamento di Fognatura e Depurazione e la congruenza degli elaborati grafici finali allo stato reale dei luoghi;

visto l'esito del sopralluogo tecnico svolto presso il sito in data 15/10/2018;

Tutto ciò premesso

SI PRENDE ATTO

- dell'avvenuta ottemperanza delle prescrizioni di cui ai punti 5 e 6 contenute nel parere sopra citato in ordine all'installazione del pozzetto di campionamento delle acque meteoriche e del misuratore di portata elettromagnetico;
- che alla data del sopralluogo l'impianto per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali non era attivo.





Acque del Chiampo s.p.a.
Servizio Idrico Integrato

Sono fatti salvi i diritti di terzi, fermo restando le competenze di altri Enti, comprese quelle comunali in materia urbanistica, edilizia, igienico sanitaria e della Provincia di Vicenza in materia ambientale.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Alberto Piccoli
(firma digitale ai sensi degli art. 24 e seguenti
del D.lgs 82/2005)

5.3. Concessione al prelievo di acqua da pozzo



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data -- 8 NOV 2011

Protocollo N° 518865

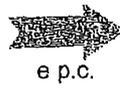
Class: E420141

Prat. 517/CH Fasc.

Allegati N°

Oggetto: T.U. 11.12.1993, n. 1775 - L.R. 13.04.2001 n. 11. Istanza in data 24.04.2001 per concessione di derivazione d'acqua mod. 0.00200 da falda sotterranea in comune di ARZIGNANO per uso Industriale. -Invio atti concessori - Pratica n° 517/CH

AGNO CHIAMPO AMBIENTE S.r.l.
 ARRIV. 16 NOV. 2011
 N° 210497
 V° IL PRESIDENTE



Alla Ditta: AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL
Via Callesella n°89
36075, MONTECCHIO MAGGIORE (VI)

Alla Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 - VENEZIA

All'Autorità di Bacino Fiumi dell'Alto Adriatico
Cannaregio 4314 p.Ca' Michiel
Dalle colonne
30131 VENEZIA

Al Sig. Sindaco
del Comune di
36071 ARZIGNANO

ACQUE DEL CHIAMPO SPA
VIA FERRARETTA, 20
36071 ARZIGNANO

All'ARPAV
Dipartimento Regionale
per la Sicurezza del Territorio
Unità Operativa Rete Idrografica Regionale
Via Del Candel, 65
32100 - BELLUNO

Si comunica che con decreto n. 508 in data 26/10/2011, esecutivo, è stata assentita la concessione di derivazione d'acqua in oggetto evidenziata.

Si trasmettono copia del Decreto di concessione e originale del Disciplinare contenente le condizioni per l'uso della concessa derivazione.

Copia autentica del Decreto di concessione potrà all'occorrenza essere rilasciata dallo scrivente Ufficio in qualsiasi momento, previo assolvimento dell'imposta di bollo.

Agli Enti che leggono per conoscenza si trasmette copia del Decreto.

Con l'occasione si fa presente alla Ditta che, vista la DGRV n. 3501/2003, dovrà inviare la denuncia annuale di prelievo d'acqua all'Arpav in indirizzo.

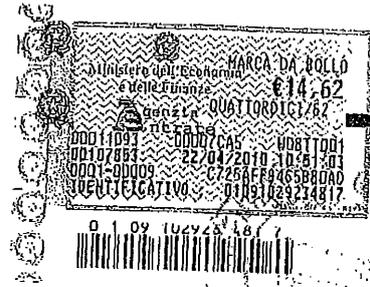
Distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
Ing. Enzo Zennaro



Ufficio Derivazioni d'acqua
Per informazioni: Monica Rasi
tel. 0444-337874

Segreteria Regionale all'Ambiente
GENIO CIVILE DI VICENZA
Contrà Mure S. Rocco, 51
Tel. 0444/337811 - Telfax 0444/337867



ATTO N. 301 DEL - 2 SET 2011

REGIONE DEL VENETO
GENIO CIVILE DI VICENZA
DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolata la concessione per derivazione d'acqua da falda sotterranea in comune di Arzignano, chiesta da AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL - P. IVA. 03052780248 - con istanza in data 24.04.2001. Pratica n. : 517/CH

ART. 1 - QUANTITA' ED USO DELL'ACQUA DA DERIVARE

La quantità d'acqua da derivare dalla falda sotterranea tramite n. 1 pozzo sito in comune di ARZIGNANO, in base alla quale viene stabilito il canone, è fissata nella misura media pari a moduli 0.0016 (l/sec 0.16). L'acqua derivata dovrà essere utilizzata esclusivamente per uso industriale, antincendio, igienico sanitario e potabile.

ART. 2 - LUOGO E MODO DI PRESA, UTILIZZAZIONE E RESTITUZIONE DELL'ACQUA

Le opere di presa, utilizzazione e restituzione dell'acqua dovranno essere attuate in conformità al progetto in data marzo 2009 a firma del dott. Ing. Marco Aurola che fa parte integrante del presente disciplinare e che risulta composto da n.5 elaborati così identificati:

1. Relazione Tecnica;
2. Relazione idrogeologica;
3. Estratto CTR scala 1:5000;
4. Estratto di mappa catastale scala 1:2000;
5. Planimetria sc.1:500

ART. 3 - CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE E
REGOLAZIONE DELLA PORTATA

L'Amministrazione concedente potrà revocare la concessione qualora a proprio insindacabile giudizio la stessa risultasse incompatibile col buon regime della falda acquifera e ciò senza che

possano essere vantate pretese di indennizzi. Affinchè possa essere verificata la quantità d'acqua derivata, il concessionario provvederà ad installare e mantenere in regolare stato di funzionamento idonei strumenti per la misura della portata e dei volumi in corrispondenza dei punti di prelievo, impegnandosi a consentire il libero accesso agli impianti di derivazione ai funzionari del Genio Civile.

Inoltre, qualora si rendessero disponibili acque superficiali idonee all'uso e tali da soddisfare l'utenza, sarà tenuto a dotarsene in alternativa alla presente derivazione. Nel caso venga attuato l'emungimento da più falde, compatibilmente con le esigenze di tutela e protezione degli acquiferi profondi, è tenuto a separare i prelievi eliminando le interconnessioni idrauliche tra le diverse falde e ad adottare tutte le precauzioni atte ad evitare il passaggio di inquinanti da una falda all'altra.

ART. 4 - GARANZIE DA OSSERVARSI

Il concessionario dovrà eseguire e mantenere in regolare stato di manutenzione tutte le opere necessarie a garantire l'uso corretto e razionale della risorsa idrica sotterranea. Nel caso di ristrutturazioni, di potenziamenti o modifiche dell'assetto produttivo già in essere all'atto dell'assentimento della concessione, i relativi progetti dovranno, per la sola parte idrotecnologica, essere preventivamente approvati dal Genio Civile di Vicenza. Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, la quantità d'acqua derivata dovrà essere sempre commisurata alla possibilità di risparmio, di riutilizzo e riciclo della risorsa e quindi costantemente correlata all'eliminazione degli sprechi e alla riduzione dei consumi anche mediante l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili. Le acque di scarico dovranno essere qualitativamente conformi ai limiti di accettabilità stabiliti dal D.Lgs. n.152/2006 e successive modifiche ed integrazioni e tali da non pregiudicare il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d'acqua interessato. Le camerette ed i locali avanpozzo dovranno essere mantenuti puliti ed asciutti e dovranno

essere adottati tutti gli accorgimenti atti a proteggere il pozzo dalle contaminazioni ambientali dirette. Il concessionario dovrà procurarsi dagli enti competenti tutti gli eventuali ulteriori nulla-osta, concessioni o autorizzazioni dipendenti dalla presente concessione, attenendosi alle condizioni da questi stabilite. La concessione è nominale, pertanto non può essere ceduta ad altri. Il cambio di titolarità dovrà essere richiesto all'Amministrazione concedente con le modalità stabilite dall'art. 20 del T.U. di Legge n. 1775/1933. Il concessionario dovrà comunicare al Genio Civile di Vicenza, entro 30 giorni dall'omologazione, ogni trasformazione della propria costituzione, ciò a norma degli artt. 2300, 2436, 2470 e 2502 del Codice Civile.

ART. 5 - DURATA DELLA CONCESSIONE

Salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione è accordata per un periodo di anni 7 (sette) successivi e continui decorrenti dalla data del decreto di concessione. Qualora al termine della concessione persistano i fini della derivazione, la stessa sarà rinnovata con le eventuali modifiche che per le variate condizioni dei luoghi o della falda acquifera sotterranea si rendessero necessarie. In mancanza di rinnovo, come nei casi di decadenza, revoca o rinuncia, l'Amministrazione concedente ha diritto di ritenere senza compenso le opere o di obbligare il concessionario a cementare i pozzi e ad eseguire a proprie spese i lavori per il ripristino del sottosuolo nelle condizioni richieste dal pubblico interesse.

ART. 6 - CANONE

Il concessionario corrisponderà alla Regione del Veneto, entro il 30 giugno di ogni anno, il canone demaniale di € 1119.14 (euro millecentodiciannove/14), per l'anno 2011, determinato come da L.R. 13.04.2001 n. 11 e successive modifiche ed integrazioni. Tale canone verrà annualmente aggiornato in base al tasso di inflazione programmato e sarà dovuto anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto od in parte della concessione, salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 55 del T.U. di Legge 11.12.1933 n. 1775.

ART. 7 - PAGAMENTI E DEPOSITI

All'atto della firma del presente disciplinare il concessionario ha dimostrato, come da regolari quietanze agli atti d'Ufficio, di aver effettuato:

- a) la costituzione di deposito cauzionale per l'importo di € 559.57 (euro cinquecentocinquantanove/57) a titolo di garanzia degli obblighi che assume per effetto della concessione. Tale somma sarà, ove nulla osti, restituita al termine della concessione medesima;
- b) il versamento delle spese di istruttoria.
- c) il versamento del contributo idrografico, a norma dell'art. 7 del T.U. di Leggi n. 1775/1933 e successive disposizioni.

Restano poi a carico del concessionario tutte le spese inerenti alla concessione per registrazioni, copia dei disegni, di atti, di stampe, ecc.

ART. 8 - RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI

Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare, il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni di cui al T.U. n. 1775/1933 e relative norme regolamentari, nonché di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari concernenti l'igiene, la sicurezza pubblica e la salvaguardia delle acque dall'inquinamento (D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni); ciò per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatica, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici (Legge n. 36/1994 e successive modifiche ed integrazioni).

ART. 9 - DOMICILIO LEGALE

Per ogni effetto di Legge il concessionario elegge il proprio domicilio presso la sede municipale di Arzignano

IL CONCESSIONARIO

~~AGNO CHIAMPO AMBIENTE S.r.l.
Sede Leg. MONTECCHIO M. BG, Via Callesella, 89
Sede Amm. BRESCIA VI, Via Einaudi, 2
P. IVA e C.F. 03052780248
Tel. 0444.692412 - Fax 0444.696326~~

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Ing. Enzo Zennaro

Decreto N. 508 del 26 OTT 2011



Giunta Regionale
GENIO CIVILE DI VICENZA

Oggetto: concessione di derivazione d'acqua, moduli medi 0.0016 da falda sotterranea in Comune di Arzignano (VI), per uso industriale, antincendio, igienico sanitario e potabile.
Richiedente: AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL - Partita IVA n. 03052780248 con sede in Montecchio Maggiore.
Pratica n.517/CH

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTA l'istanza in data 24.04.2001 della ditta AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL, intesa ad ottenere la concessione di derivare dalla falda sotterranea in Comune di Arzignano mod. medi 0.044 d'acqua pubblica ad uso industriale, antincendio, igienico sanitario e potabile;
VISTA la nota n. 972/B.5.11/2-09 in data 08.03.2010 dell'Autorità di Bacino Fiumi dell'Alto Adriatico con la quale viene espresso parere favorevole alla derivazione in oggetto fino al valore di 5000 mc. annui pari a mod. 0.0016;
VISTO che ai sensi del D.Lgs. 152/2006 il parere dell'Autorità di Bacino è vincolante;
VISTI gli atti dell'istruttoria esperita a norma di legge durante la quale non furono prodotte opposizioni nè domande concorrenti;
VISTO il T.U. delle Leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTI il DL.gs n.112/98, la L.R. n. 11/01;
VISTO l'art.18 della L.R. 07.11.2003, n.27;
VISTO il D.Lgs. 03.04.2006, n152;
VISTO il disciplinare n. 301 di registro atti del Genio Civile di Vicenza, sottoscritto in data 02.09.2010 contenente gli obblighi e le condizioni cui deve essere vincolata la concessione

D E C R E T A

ART. 1 - Salvi i diritti dei terzi è concesso alla Ditta AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL -Partita IVA n. 03052780248, con sede a Montecchio Maggiore via Callesella n.89 il diritto di derivare dalla falda sotterranea in Comune di Arzignano mod. medi 0.0016 d'acqua per utilizzo industriale, antincendio, igienico sanitario e potabile.

ART. 2 - La concessione è accordata per anni 7 (sette) successivi e continui decorrenti dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare in data 02.09.2011 n. 301 di registro atti del Genio Civile di Vicenza, e verso il pagamento del canone annuo di € 1119,14 per l'anno 2011, calcolato ai sensi della L.R. 13.04.2001, n.11 e successive disposizioni. Tale canone sarà annualmente aggiornato in base al tasso di inflazione programmato.

ART. 3- Il presente decreto sarà pubblicato all'albo di questo Genio Civile per 10 (dieci) giorni dalla data di adozione.

Vicenza, 28 OTT 2011

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
F.to Ing. Enzo Zennaro

5.4. Domanda di Rinnovo Concessione al prelievo di acqua da pozzo



Alla Regione Veneto
Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza
Contrà Mure S. Rocco, 51
36100 VICENZA
geniocivilevi@pec.regione.veneto.it

Oggetto: Domanda di rinnovo di derivazione d'acqua da falda sotterranea in comune di Arzignano ad uso industriale assentita alla Ditta Agno Chiampo Ambiente S.r.l.. Pratica N.517/CH. (1)

La sottoscritta Ditta Agno Chiampo Ambiente S.r.l. con sede in via Strada Romana n. 2 del Comune di Montecchio Maggiore cap.36075 Prov. VI, tel. 0444.492412 , Fax 0444.696326, indirizzo e-mail: amm@agnochiampoambiente.it indirizzo PEC: postac@pec.agnochiampoambiente.it C.F. e P. IVA 03052780248, legale rappresentante Sig. Alberto Carletti nato a Vicenza il 04.01.1967(2), premesso che in data 24.04.2001 aveva presentato domanda di derivazione d'acqua in oggetto per moduli medi 0.0016 (0.16 l/sec) e moduli massimi // (// l/sec) d'acqua, ad uso industriale assentita con Decreto in data 508 n. 26.10.2011 per anni 7 (sette) decorrenti dal 26.10.2011 e scadenti il 26.10.2018, con la presente

CHIEDE IL RINNOVO DELLA CITATA CONCESSIONE

Si precisa che tutte le opere di prelievo, distribuzione e restituzione dell'acqua, la loro ubicazione e l'uso sono sostanzialmente invariate rispetto al progetto approvato ed oggetto di concessione.

Inoltre ad oggi l'Ente acquedottistico/Consorzio di Bonifica (3) è/non è in grado di fornire il quantitativo idrico richiesto.

Si rimane in attesa delle disposizioni di Codesta Amministrazione in merito alla documentazione da allegare alla presente istanza.

Si allegano:

- Copia del Decreto di concessione n.508 del 26.10.2011
- Copia del Disciplinare di concessione n.301 del 02.09.2011 allegato al sopracitato decreto.

Distinti saluti.

Data 15.01.2019

LA DITTA
(firma del legale rappresentante)



- 1) riportare il numero di investitura assegnato alla pratica dal Genio Civile
- 2) riportare luogo e data di nascita
- 3) specificare la denominazione dell'ente acquedottistico o del consorzio di bonifica competente in caso di uso irriguo

N.B. Nel caso vi sia richiesta di rinnovo e contemporaneo subentro deve essere precisato: "Avente titolo per...(successione - acquisto o altro motivo)" e deve essere allegato, in copia conforme all'originale l'atto che conferma il titolo.

5.5. Segnalazione certificata di inizio attività ai fini della sicurezza antincendio

Rif. Pratica VV.F. n.

34596

Spazio per protocollo

17853 15 OTT. 2018

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI VICENZA

N. PRATICA RESPONSABILE DEL ATTIVITA'

provincia

NUOVA SCADENZA

13.10.2023

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI VICENZA

SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITA' AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

(art. 4 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151)

Il sottoscritto Carletti Alberto

Cognome

Nome

domiciliato in Via Strada Padana (per la carica) 2 36075 Montecchio Maggiore

indirizzo

n. civico

c.a.p.

comune

VI 0444 492412 C R L L R T 6 7 A 0 4 L 8 4 0 B

provincia

telefono

codice fiscale della persona fisica

nella sua qualità di Direttore e rappresentate legale

qualifica rivestita (titolare, legale rappresentante, amministratore, etc.)

della Agno Chiampo Ambiente Srl

ragione sociale ditta, impresa, ente, società, associazione, etc.

con sede in Via Strada Romana 2 36075

indirizzo

n. civico

c.a.p.

Montecchio Maggiore VI 0444 492412

comune

provincia

telefono

info@agnochiampoambiente.it postac@pec.agnochiampoambiente.it

indirizzo di posta elettronica

indirizzo di posta elettronica certificata

responsabile dell'attività sotto specificata,

consapevole delle conseguenze penali e amministrative previste dagli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci e formazione o uso di atti falsi nonché della sanzione penale prevista dagli artt. 19, comma 6, e 21 della L. 241/90 e successive modificazioni, e con riferimento:

<input type="checkbox"/>	ai progetti approvati dal Comando VV.F. (solo per attività di cat B e C)	in data	prot. n.
<input type="checkbox"/>	alla documentazione tecnica di progetto di cui alla asseverazione allegata (per attività di cat. A)	in data	prot. n.
<input checked="" type="checkbox"/>	alla documentazione tecnica di progetto di cui alla asseverazione allegata (per attività di cat. A,B,C in caso di modifiche di cui art.4, comma 6, del DPR 01/08/2011 n.151, che non comportino aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza)		

(barrare con il riquadro di interesse)

SEGNALA

ai sensi dell'art. 4 del DPR 01/08/2011 n. 151

l'inizio, in conformità alla normativa antincendio vigente, dell'esercizio dell'attività di

Impianto gestione rifiuti

tipo di attività (albergo, scuola, etc.) - in caso di SCIA parziale indicare i riferimenti pertinenti¹

sita in Via Canove 36071

indirizzo

n. civico

c.a.p.

Arzignano VI

Comune

provincia

telefono

La/e attività oggetto della Segnalazione sono individuate² ai n./sotto classe/ cat.:

<u>70/1/B</u>	<u>4/3/A</u>	<u>12/1/A</u>
<u>13/1/A</u>	<u>49/1/A</u>	

¹ Oltre alla tipologia di attività inserire ulteriori specificazioni, qualora trattasi di SCIA parziale per uno dei casi seguenti (alternativi l'uno all'altro):

- Indicazione del lotto nel caso di esecuzione per stralci successivi già indicati in fase di valutazione del progetto;
- Indicazione dello stralcio e normativa di riferimento nel caso in cui la SCIA sia presentata in applicazione di una specifica disposizione che prevede la presentazione di SCIA di adeguamento parziale (p.e. strutture sanitarie, campeggi, macchine elettriche, asili nido).

² Riportare il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012.

211021

Sigla del responsabile dell'attività

Il sottoscritto dichiara altresì sotto la propria responsabilità civile e penale di essere a conoscenza e di impegnarsi ad osservare gli obblighi connessi con l'esercizio dell'attività previsti dalla vigente normativa, nonché i divieti, le limitazioni e le prescrizioni delle disposizioni di prevenzione incendi e di sicurezza antincendio vigenti disciplinanti l'attività medesima. Allega ² alla presente l'asseverazione di cui all'art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno 7-8-2012, comprensiva dei relativi allegati, unitamente all'attestato di versamento di seguito specificato.

Dichiara, inoltre, che la restante documentazione tecnica è raccolta in apposito fascicolo, custodito presso l'attività o l'indirizzo di seguito indicato, e sarà reso prontamente disponibile in occasione dei controlli delle autorità competenti:

Nominativo				
indirizzo	n. civico	c.a.p.	comune	Provincia



NEL PROGETTO SI È FATTO RICORSO ALLE NORME TECNICHE ALLEGATE AL DECRETO DEL MINISTRO DELL'INTERNO 3 AGOSTO 2015 (RTO) E/O ALLE REGOLE TECNICHE VERTICALI DELLA SEZIONE V (RTV) DELLO STESSO DECRETO. (BARRARE CON SOLAMENTE IN CASO AFFERMATIVO).

N.B.: la compilazione della distinta di versamento e' obbligatoria.

Attestato di versamento n. ³	69/213 02 P0007	del	11.10.2018	intestato alla
Tesoreria Provinciale dello Stato di	Vicenza (c/c n. 134361)		ai sensi del DLgs 139/2006	
per un totale di	€ 972,00	così distinte:		
Attività n.	70	1/B	<input type="checkbox"/>	€ 324,00
		Sottocl./ categoria ⁴	Ricorso a RTO/RTV ⁵	
Attività n.	4	3/A	<input type="checkbox"/>	€ 162,00
		Sottocl./ categoria	Ricorso a RTO/RTV	
Attività n.	12	1/A	<input type="checkbox"/>	€ 162,00
		Sottocl./ categoria	Ricorso a RTO/RTV	
Attività n.	13	1/A	<input type="checkbox"/>	€ 162,00
		Sottocl./ categoria	Ricorso a RTO/RTV	
Attività n.	49	1/A	<input type="checkbox"/>	€ 162,00
		Sottocl./ categoria	Ricorso a RTO/RTV	
Attività n.			<input type="checkbox"/>	€
		Sottocl./ categoria	Ricorso a RTO/RTV	



³ In caso di utilizzo dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio di cui al decreto del Ministero dell'interno 9 maggio 2007, allegare anche la dichiarazione, a firma del responsabile dell'attività, in merito all'attuazione del sistema di gestione della sicurezza antincendio di cui all'articolo 6 dello stesso decreto; per la definizione del relativo importo, si applica l'art 6, comma 4, dello stesso decreto.
⁴ Al fine di definire il relativo importo, riportare il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012.
⁵ Barrare il riquadro solo nel caso in cui si sia fatto ricorso alle norme tecniche allegate al decreto del Ministro dell'Interno 3 agosto 2015 (RTO) e/o alle regole tecniche verticali della sezione V (RTV) dello stesso decreto.

Eventuale altro indirizzo presso il quale si chiede di inviare la corrispondenza:

Cognome		Nome		
indirizzo	n. civico	c.a.p.	comune	Provincia
telefono	indirizzo di posta elettronica		indirizzo di posta elettronica certificata	

11.10.2018

Data



Carletti Alberto

Firma

N.B.: La firma deve essere apposta alla presenza del pubblico ufficiale addetto alla ricezione della segnalazione. In alternativa, la segnalazione, debitamente sottoscritta dal richiedente, può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, alla segnalazione deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (DPR 445/2000).

Spazio riservato al delegante

Il sottoscritto, per il ritiro dell'attestato di presentazione e per gli eventuali chiarimenti tecnici in ordine alla presente Segnalazione, delega il/la sig.

Per. Ind.	Caldonazzo	Flavio
<small>Titolo professionale</small>	<small>cognome</small>	<small>nome</small>

domiciliato in

Via Bolzano

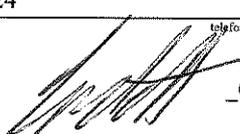
via - piazza

31	36070	Trissino
<small>n. civico</small>	<small>c.a.p.</small>	<small>comune</small>

VI	348 2681324
<small>provincia</small>	<small>telefono</small>

11.10.2018

Data



Carletti Alberto

Firma

N.B.: La firma deve essere apposta alla presenza di pubblico ufficiale addetto alla ricezione. In alternativa, la richiesta può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, alla richiesta deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (D.P.R. 445/2000).

Spazio riservato al Comando Provinciale VVF

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, io sottoscritto _____ addetto incaricato con qualifica di _____, in data ____/____/____ a mezzo documento _____ n. _____ rilasciato in data ____/____/____ da _____ ho proceduto all'accertamento dell'identità personale del sig. _____ che ha qui apposto la sua firma alla mia presenza.

Data ____/____/____ Firma _____

Spazio riservato al Comando Provinciale

RICEVUTA PRESENTAZIONE SCIA

Ai sensi dell'art. 4, comma 1, del DPR 01/08/2011 n. 151, io sottoscritto TRAVA P.C. addetto incaricato con qualifica di S.C., rilascio ricevuta dell'avvenuta presentazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività ai fini della sicurezza antincendio e dei relativi allegati, avendone verificato la completezza formale.

Il Comando Provinciale effettuerà, con le modalità previste nell'articolo 4 del DPR 01/08/2011 n. 151, i controlli di competenza volti ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione degli incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Le verifiche e la manutenzione dei prodotti, elementi costruttivi, materiali, impianti, componenti dell'impianto, dispositivi, attrezzature rilevanti ai fini della sicurezza antincendio, debbono essere effettuati in conformità alle istruzioni di uso e manutenzione previste ed alle disposizioni vigenti.

Data 16.10.2018

